ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Regno ... 18 10 5 | 22 12 6
Estero ... 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Regno ... 24 13 7 | 28 15 8
Estero ... 48 25 13 | 59 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 7 Gennaio 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 7 Gennaio 1896 Num. 7

ANNO XIV — 200.000 COPIE **LA TRIBUNA** ANNO XIV — 200.000 COPIE

offre quest'anno ai suoi abbonati uno dei seguenti premi veramente straordinari:

1.o **QUATTRO BELLISSIMI QUADRI A COLORI**
del pittore Coppola — della dimensione di centim. 82 per 36 — con relativa cornice bianca e oro, che gli abbonati riceveranno franchi, con la sola aggiunta di 2 lire al prezzo d'abbonamento — che rimane inalterato — un anno L. 18 — semestre L. 10 — trimestre L. 5.

2.o **Un elegantissimo orologio remontoir** (valore lire 20)
in acciaio ossidato e oro, che verrà dato in dono a tutti gli abbonati annui che pagheranno L. 24, cioè il prezzo solito di tutti i giornali italiani di grande formato.

ABBONAMENTO ANNUO

TRIBUNA quotidiana con orologio remontoir L. 24		TRIBUNA quotidiana coi quattro acquarelli con la cornice L. (18+2) 20
ABBONAMENTO SEMESTR. con due quadri con cornice L. (10+2) 12	ABBONAMENTO TRIMEST. con un quadro con cornice L. (5+2) 7	ABBONAM. SENZA PREMI ANNO L. 18 SEMEST. L. 10 TRIM. L. 5
PER AVERE IL Supplemento illust. della Domenica aggiungere a tutte le combinazioni Anno L. 4 Sem. L. 2 Trim. L. 1		PER AVERE LA Tribuna illust. mensile aggiungere Anno L. 6 Sem. L. 3 Trim. L. 2

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline, esclusivamente, all'AMM. „ TRIBUNA ", ROMA.

NB. — Siccome nello scorso anno la straordinaria richiesta ci ha costretti a ritardare la consegna dei premi promessi, quest'anno abbiamo preso le maggiori precauzioni perchè non si ripeta l'inconveniente.
Avvertiamo però i nostri abbonati che i primi duemila (in ordine di spedizione del prezzo di abbonamento) riceveranno il premio nella prima quindicina di gennaio 1896; gli altri (vedere il numero della facciata) nella seconda metà di gennaio e nel febbraio.

Roma, 6 gennaio 1896

Il piccolo Stato le cui peripezie minacciano di turbare, se non finora la pace dell'Europa, almeno gli aggruppamenti formatisi fra le potenze, fu fondato sotto il nome di Repubblica sud-africana e ricevette nel 1877 il nome di Stato del Transwaal. L'Almanacco di Gotha nota che, a termini della Convenzione di Londra del 27 febbraio 1884, i trattati che la Repubblica del Transwaal avesse intenzione di concludere con le potenze straniere o con gli indigeni (eccezion fatta dello Stato libero di Orange, che ha press'a poco la stessa origine del Transwaal ed in cui prevale come nel Transwaal l'elemento olandese) devono essere sottomessi all'approvazione della Corona inglese. Ora è noto però che in quella Convenzione non esiste l'articolo relativo al protettorato, ma che il protettorato stesso risulta da una Convenzione anteriore.

La Costituzione del Transwaal ha la data del 1858, ma fu riveduta nel 1890. Il Parlamento ha due rami: il Primo Volksraad, composto di 24 membri eletti a suffragio diretto e che devono esser nati nel paese o devono risiedervi dal maggio 1876; il Secondo Volksraad, composto anche esso di 24 membri eletti pure a suffragio universale, che devono risiedere nel paese da quattro anni.

Per aver diritto di voto alle elezioni per il Secondo Volksraad è necessario avere domicilio nello Stato da due anni; alle elezioni del Primo ramo invece prendono parte soltanto i cittadini che risiedono da quattordici anni nel Transwaal.

In ciò consiste in gran parte la disuguaglianza, tutta a favore degli antichi boeri, contro la quale reclamano gli immigranti.

Il presidente e il comandante delle forze militari della Repubblica sono eletti per cinque anni il primo e per dieci il secondo, dagli elettori del primo ramo del Parlamento; questo poi elegge direttamente il segretario di Stato e gli altri membri del governo.

La superficie del Transwaal è calcolata ascendere ad oltre trecentomila chilometri quadrati; la massima parte dei quali appartiene ancora al demanio pubblico.

La popolazione bianca non arriva a 120,000 abitanti; i negri invece ascendono a 658,000. La capitale, Pretoria, conta 80,000 anime; Johannesburg la città nuova ove si agglomerano molti degli emigranti ne conta 40,000.

×

Le notizie da Cuba sono contradditorie; ma dal loro complesso risulta che gli insorti fanno una guerra di partigiani; si sottraggono agli scontri colle forze preponderanti del maresciallo Martinez, e dopo avere messo a fuoco le ricche piantagioni di tabacco del piano si ritirano sulle montagne dove sarà difficile il seguirli.

La Spagna ha ormai radunato in quella sua colonia più di 80,000 uomini; il generale che li comanda è il più esperto nel genere di guerra che si fa nell'isola; egli dispone di pieni poteri; pubblica la legge marziale nelle provincie che crede minacciate; dispone dei telegrafi e delle ferrovie; conduce la sua impresa in condizioni promettenti, specialmente perchè gli Stati Uniti, soliti a fornire armi e uomini alla insurrezione, osservano attualmente una neutralità alla quale gli spagnuoli non erano abituati.

Contuttociò l'insurrezione persiste; i danni recati alle proprietà dell'isola devono essere incalcolabili, come enormi devono essere le spese della madre patria, senza risultato bensì, ma senza stancare la fiducia del popolo spagnuolo.

Provvedere bene e a tempo

« Io non sono militare, ma credo che il « corpo di spedizione dovrebbe essere for« mato almeno di 20 battaglioni e di 8 « batterie. Sopratutto poi bisogna proce« dere al servizio trasporti, perchè a nulla « varrebbe spedire battaglioni quando que« sti non potessero essere spinti subito a« vanti per mancanza o per ritardo di vi« veri. Se non si provvedesse seriamente a « questo, i milioni *li spenderemmo egual« mente*, e non ricaveremmo dalla spedi« zione risultato di sorta. »

Con queste parole, sintetizzando le necessità imposte a noi dalle cose d'Africa, chiudeva ieri una delle sue chiare e perspicaci lettere il nostro Mercatelli. E noi abbiamo voluto riprodurle per richiamarvi sopra l'attenzione di chi ha il dovere di provvedere, e provvedendo, evitare che si riproduca una situazione la quale pur troppo ci ha condotti ai risultati che tutti deploriamo.

In una intervista che il corrispondente romano del *New-York Herald* afferma di avere avuto col ministro della guerra, si legge questa frase: « le necessità delle eco« nomie imposero gravi riduzioni di spese « militari anche all'Eritrea. » Non sappiamo se la frase sia vera; sappiamo invece vero il fatto che in essa si enuncia, e logicamente esatta la deduzione che se ne deve trarre e che è questa: dalla necessità delle economie nella Eritrea e dalla sproporzione quindi fra i mezzi e lo scopo, nacque un'altra necessità: quella di spendere parecchie diecine di milioni per ristabilire laggiù il nostro prestigio, milioni che si sarebbero risparmiati se non si avesse avuta la pretesa di fare quelle che più volte noi abbiamo chiamato « le nozze coi fichi secchi. »

E si badi che qui parliamo di quattrini. Quanto all'onore nostro, alla vita dei nostri ufficiali e soldati, al lato morale e politico dell'impresa inutile discorrerne. Son cose queste che nel conto delle economie non sono registrate e che pure dovrebbero essere in cima del pensiero di tutti coloro i quali giustamente pensano che i destini di una nazione non possano e non debbano dipendere solo dalle lire e dai centesimi!

Ecco perchè, riproducendo le parole di Mercatelli, abbiamo detto che vorremmo giovassero ad evitare la riproduzione di uno stato di cose le cui origini e le cui cause sono state felicemente spiegate dal ministro della guerra al corrispondente del giornale franco-americano.

Perchè, intendiamoci una buona volta: le due tendenze, una delle quali spinge il Governo a risolvere con un ultimo ed energico sforzo il problema, per evitare che ad ogni mutar di stagione risorga e c'imponga perpetui sacrifici, e l'altra che in nome della parsimonia consiglia, e qualche volta impone, provvedimenti in pillole insufficienti e pericolosi, sono sempre attive e pugnaci.

Disgraziatamente l'ultima par che trovi più pronto l'orecchio, senza che l'esperienza sia ancora riuscita a convincere che per essa si riesce unicamente ad aggirarsi in un circolo vizioso, senza che il minimo frutto si possa ricavare dai sacrifici di sangue e di danaro durati con costanza degna di miglior causa.

Si cerca, è vero, il punto adatto per conciliarle quelle due tendenze, per riuscire possibilmente accetti a questi e a quelli; ma siccome esse sono inconciliabili, e quanto occorre è d'uopo averlo a mano e a tempo, così avviene che, i mezzi termini impedendolo, nè si abbia a mano, nè si possa adoperare a tempo, ed uno sforzo si riveli necessario là dove una preparazione completa riuscirebbe a risparmiarlo.

Mercatelli afferma che in Africa, di fronte al nemico numeroso e fatto audace dalla vittoria, occorrono per lo meno venti battaglioni ed otto batterie. E' vero? Il luogo da cui il nostro corrispondente scrive; l'ambiente in cui vive; l'opinione di coloro che lo circondano; la sua abituale prudenza e circospezione ce lo fanno credere. E allora domandiamo: perchè si sono spediti solo quattordici battaglioni e cinque batterie?

Che si sia persuasi ne occorra un maggior numero può desumersi dal fatto che altri quattro battaglioni sono pronti a Napoli. Perchè non sono partiti? Perchè non partono? Si risponde: perchè si attende che Baratieri ne faccia domanda. Meglio sarebbe affermare che si vogliono in tal modo contentare coloro che a torto, o ottenendo l'effetto diametralmente contrario al desiderio loro, ricusano di provvedere definitivamente alle reali ed imperiose esigenze della nostra politica coloniale.

Ad essi si fa balenare davanti agli occhi la speranza che non ci sia bisogno di mandare altre truppe, e non si pensa che quando il bisogno realmente si verificasse (ciò che è agevole supporre, non fosse altro per imporre sempre più moralmente all'avversario) gli uomini che ora aspettano a Napoli arriverebbero tardi, ed il loro aiuto potrebbe riuscire inefficace.

Veda dunque il Governo di decidersi; e consideri che le sue responsabilità, come gli esempi recenti dimostrano, saranno soggette a sindacato tanto per le opere quanto per le ommissioni, e forse più per queste che per quelle.

La questione del Transwaal

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 6. — L'Imperatore riceverà a mezzodì il segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana, dottor Leyds.

Il presidente della repubblica sud-africana, Krüger, ha inviato il seguente dispaccio all'imperatore Guglielmo:

« Ringrazio di tutto cuore V. M. per le sincere felicitazioni direttemi.

« Speriamo di fare, coll'aiuto di Dio, tutto il possibile anche nell'avvenire per mantenere l'indipendenza conquistata a caro prezzo e la stabilità della nostra amata repubblica ».

×

LONDRA, 6, ore 11 ant. — *(Emme.)* Corre voce che il primo ministro della colonia del Capo e presidente della *Chartered Company*, sir Cecil Rhodes, si sia dimesso.

Il presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, rispondendo al segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, il quale chiedeva grazia in favore di Jameson, gli telegrafò che il processo contro Jameson e i suoi filibustieri verrà istruito conformemente alle leggi del Transwaal — assicurando che i prigionieri verranno però trattati in modo cavalleresco.

Krüger soggiunse avere mediocre fiducia nella dichiarazione di sir Cecil Rhodes, colla quale ripudia gli ultimi avvenimenti, ma fa assegnamento sul Governo inglese per impedire una nuova invasione.

Chamberlain rispose a Krüger che impedirà una nuova incursione nel Transwaal e manterrà strettamente gli obblighi della Convenzione stipulata a Londra nel 1884.

Il *Morning Post* insiste sulla necessità per l'Inghilterra di concentrare forze navali sui punti più minacciati.

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* crede sapere che l'Austria-Ungheria procede d'accordo colla Germania nella questione del Transwaal.

×

PARIGI, 6, ore 2 pom. — *(Jacopo).* Si annunzia che i Boeri reclameranno dalla *Chartered Company* l'indennizzo dei danni e delle spese dell'invasione.

— Si ha da Berlino che Hohenlohe ebbe un colloquio col ministro portoghese, allo scopo di ottenere, in caso di necessità, il passaggio delle truppe tedesche per la baia di Delagoa.

— Tutte le notizie che giungono dall'Inghilterra concordano nell'affermare essere difficile farsi un'idea dell'irritazione generale contro Guglielmo.

Essa manifestasi in ogni modo, per le strade, nei caffè e sopratutto a teatro.

Alcuni *clubs*, di cui Guglielmo II è membro onorario, volevano cancellarlo dai loro ruoli, ma i comitati vi si opposero.

Il Governo, d'accordo colla intera popolazione, è deciso a respingere anche colla forza la pretesa di annullare il protettorato inglese nella repubblica sud-americana e di considerare come un *casus belli* qualsiasi sbarco.

×

CAPETOWN, 6. — Si conferma che sir Cecil Rhodes ha presentato le sue dimissioni da primo ministro e segretario per gli affari indigeni. Però il governatore sir G. R. Robinson, si rifiutò di accettarle.

×

DURBAN, 6. — Un treno della ferrovia Johannesburg-Durban ha deviato fra Dannhausen e Clemeve.

Vi sono 30 morti e 23 feriti gravemente.

×

VIENNA, 6, ore 11 ant. — *(L.)* — Secondo telegrammi pervenuti da Johannesburg, il presidente Krueger fece sin dal 30 dicembre (dunque un giorno prima che Jameson alla testa della banda varcasse il confine) formale promessa di larghe concessioni fra cui: abolizione del dazio sui commestibili; sovvenzioni in equa misura a tutte le scuole qualunque sia la lingua e l'insegnamento che vi si impartisce; speciali misure per sciogliere la questione operaia.

Oltre a questo il presidente aveva assicurato il proprio appoggio alla questione del suffragio universale.

Insurrezione cubana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,20 antimer. — *(Jacopo.)* Le notizie di fonte cubana che io vi ho già inviato (sempre smentite da Madrid) vengono confermate adesso dai fatti.

Il maresciallo impedisce l'invio delle notizie non ufficiali.

Nondimeno quelle di New-York (che meritano di essere accolte con riserva) dicono che gli insorti occuparono Guines città che dista 35 miglia dall'Avana.

Le comunicazioni fra l'Avana e il corpo principale di truppe comandate da Martinez-Campos sono state tagliate.

Dalla provincia le famiglie rifugiansi all'Avana.

Affermasi che Maceo — uno dei capi insorti — ha assicurato che fra un mese sarà all'Avana e la brucierà.

Una lettera da fonte cubana dice che l'aspetto della città di Avana apparentemente non è cangiato; ma in fondo tutti credono che avvicinisi la catastrofe finale.

L'esercito spagnuolo è ridotto a una semplice agglomerazione di gente indisciplinata.

Alla Spagna restano realmente solo le città della costa, il resto è nelle mani degli insorti.

×

LONDRA, 6, ore 11 antimeridiane — *(Emme)* Contrariamente alle notizie di fonte madrilena, le notizie che si hanno direttamente da New-York affermano che i ribelli fanno straordinari progressi. In un combattimento disperato avvenuto presso Colon gli spagnuoli rimasero sconfitti.

I ribelli avanzano in triplice colonna circondando la città di Avana.

Sono penetrati già ad Aguagate, sobborgo della città, e presero il forte Victoria.

Temesi che taglino l'acquedotto.

Credesi che il loro piano sia quello di incendiare la città.

Martinez-Campos telegrafa essere impotente a rattenere Maximo Gomez mancando di cavalli.

×

L'*Ag. Stefani* poi comunica:

MADRID, 6. — Si ha dall'Avana:

« Un treno che conduceva trecento persone, fra cui numerosi soldati, fu oggetto di un attentato colla dinamite sulla linea Nuevitas-Puerto Principe.

« Il fuochista rimase ucciso. Vi sono anche parecchi feriti. »

×

NEW-YORK, 6. — Il corrispondente del *Globe* da Boston dice che ha avuto luogo presso Colon un accanito combattimento fra gli insorti e gli spagnuoli.

Gli spagnuoli furono sconfitti con forti perdite; gli insorti si impadronirono delle artiglierie spagnuole occupando una posizione che domina l'entrata nell'Avana.

Un dispaccio dall'Avana, ricevuto a Key-West, annunzia che in quella città regna viva agitazione.

×

NEW-YORK, 6. — Si ha dall'Avana: « Le forze principali degli insorti, al comando di Gomez e Maceo, sono passate, ieri, a Batabano al sud di Avana ed arrivarono a Pinar del Rio incendiando parecchi villaggi.

« Le bande degli insorti, comandate da Nunez e Burmudez, erano ieri, presso Managua a dodici miglia dall'Avana.

« Mille uomini rimasti fedeli alla Spagna si armano nella città dell'Avana, dove furono posti cannoni in tutte le migliori posizioni. »

La situazione in Oriente

Il *Times* ha da New-York che gli Stati Uniti decisero d'inviare una squadra in Turchia per assicurare compensi e protezione ai sudditi degli Stati Uniti danneggiati dagli ultimi avvenimenti.

I tumulti di ieri al " Père Lachaise "

Dichiarazioni di ministri francesi - Varia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 6, ore 11.30 ant. — *(Jacopo).* — Completo la cronaca della dimostrazione avvenuta ieri al *Père Lachaise* e del tafferuglio colla polizia per lo spiegamento della bandiera rossa.

I dimostranti che entrarono al cimitero, dopo forzato il cordone di polizia, erano circa 3000 e gridavano a squarciagola: « Viva la Comune! Abbasso la polizia! »

Giunti sulla tomba di Blanqui, il deputato Roche arringò la moltitudine dicendo fra l'altro: « I fatti avvenuti provano che non vi è nulla di cangiato. Il Ministero Bourgeois vale quelli che lo precedettero. Perfino Constans lasciò sventolare nel cimitero il vessillo rosso ».

Egli conchiuse in questi termini: « Protestiamo e dimentichiamo i nostri piccoli dissidi al grido di viva la Comune! »

Il grido fu naturalmente ripetuto dagli astanti.

Furono tenuti altri discorsi simili e alle cinque la dimostrazione finì con un pellegrinaggio al famoso muro dei federati.

Quivi vennero pronunciati discorsi anche più violenti e si fece udire il grido di: « Viva l'anarchia! »

La bandiera rossa che la polizia non riuscì a sequestrare venne riconsegnata più tardi al Comitato centrale socialista.

Il prefetto di polizia signor Lépine recossi subito da Bourgeois per rendergli conto dell'accaduto, ricevendone l'approvazione.

Lépine spiegò poi ai *reporters* dei giornali che l'affare del tafferuglio era stato assai esagerato.

Durante il tumulto, Farjat, redattore dell'*Intransigeant*, fu arrestato momentaneamente, ma poi venne subito rilasciato.

La *Petite République* accusa stamane Lépine di essere un agente dei moderati e di aver voluto compromettere Bourgeois e i radicali. Le istruzioni che Lépine dice di avere ricevuto da Bourgeois devono essere quelle dategli precedentemente da Ribot.

Clémenceau, stigmatizzando nella *Justice* gli eccessi della polizia, ne arrossisce per la Repubblica.

— Guyot-Dessaignes, ministro dei lavori pubblici, pigliando la parola durante una colazione offertagli ieri a Clermont-Ferrand, pronunziò un discorso nel quale notasi la frase seguente: « Il Ministero è deciso a far luce completa sugli scandali che disonorano la Repubblica; è formalmente intenzionato a punire coloro che trafficano il loro voto ».

— Il ministro delle finanze, Doumer, venne ricevuto a Nizza con gli onori militari e gli furono fatte accoglienze straordinarie. Tutte le case erano pavesate.

Il ministro ricevendo i sindacati delle Società operaie disse che essi spaventano coloro i quali non sanno che ogni libertà ha bisogno di un periodo di educazione. Aggiunse che Bourgeois è il capo dei mutualisti francesi.

Al banchetto tenuto la sera il ministro disse che la prima riforma è quella del bilancio. Il Ministero nell'anno prossimo comprenderà nel bilancio l'imposta globale sulla rendita, ma questa non sarà che la prima prova.

— Il signor Herbette, ambasciatore francese a Berlino, presentò all'imperatore Guglielmo una lettera di ringraziamento del presidente della Repubblica per l'invio di una riproduzione del noto quadro allegorico.

— Nell'elezione comunale di Carmaux il candidato socialista Plantes ebbe 1713 voti contro 1300 riportati dal candidato repubblicano.

Sequestro di un giornale viennese

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 1 pom. — *(L.)* In seguito a richiesta del dottor Kunewald, rappresentante della famiglia del principe Auersperg, l'autorità ha ordinato il sequestro del numero del *Wiener Tagblatt* recante una particolareggiata descrizione della pretesa fuga del principe Francesco Auersperg che avrebbe abbandonato la capitale in compagnia di una nota canzonettista lasciando molti debiti per l'importo di parecchie centinaia di migliaia di fiorini.

Il dottor Kunewald si è querelato contro il *reporter* nonchè contro il redattore responsabile.

La valuta d'oro in Bulgaria

(Nostro telegramma partic.)

SOFIA, 6, ore 11 ant. — Assicurasi che il Governo presenterà alla Sobranje un progetto di legge per introdurre in Bulgaria la valuta in oro. Onde far ciò, il Governo ritirerebbe dalla circolazione [illegible] milioni di franchi di monete d'argento.

La " Tribuna „ in Oriente

UN POPOLO DI MARTIRI

La carneficina

Costantinopoli, 28 dicembre.

Fare un quadro della strage compiuta in tutte le provincie asiatiche, ove gli armeni sono in numero considerevole, è cosa più facile a pensare che ad attuare. Si tratta d'un teatro più vasto dell'Italia, e d'un dramma cui partecipa più d'un milione di personaggi, fra assassini, assassinati, profughi e persecutori. Ad eccezione d'una ventina, forse, di città importanti, i luoghi per ove la macchia di sangue si è dilatata con la violenza e con la rapidità dell'incendio, son migliaia di poveri villaggi appollaiati sui monti e migliaia di rade borgate sparse al limitare del deserto. Qui le vittime ignare si son lasciate sopraffare dalla tempesta e distruggere: là, atterrite dal rumore che si avvicinava, son fuggite dinnanzi al pericolo, disperdendosi come un branco di pecore.

Di più, da anni il sultano lavorava per sopprimere, non pure tutti gli elementi d'una qualsiasi resistenza, ma i testimoni delle sue future gesta.

I lettori han già visto con qual metodo rigido e sicuro, con quanta organica continuità egli, coi processi, con la tortura, con la morte, si andasse sbarazzando di tutte le persone colte, la cui parola avrebbe trovato il modo di farsi udire: maestri di scuola, ecclesiastici, negozianti, furono perseguitati sino alla disperazione, trattenuti nelle carceri e costretti ad emigrare o ad abbracciare l'islamismo. Di più, come non fu mai - dal dicembre dell'anno scorso - convocato il Consiglio Nazionale, così non fu più concesso l'*exequatur* ad alcun vescovo; e quelli già in carica furono bersaglio dei primi colpi: sicchè presentemente non vi sono in tutta l'Anatolia più di cinque o sei vescovi gregoriani.

Voi intenderete, da tutto ciò, quanto difficile sia avere informazioni precise. Si tratta d'un paese vasto e montuoso, senza ferrovie, con strade non migliori di quelle dell'Abissinia, ove un terzo della popolazione armena è stato d'un tratto scacciato dalle proprie sedi, fuori del proprio assetto sociale.

Trenta o quarantamila kurdi, organizzati in grosse bande a cavallo, battono la campagna intercettando tutte le comunicazioni. I servizi ordinari di vetture sono tutti sospesi; la posta, dove ancora funziona, si trasmette per mezzo di corrieri governativi; tutte le lettere sono aperte; il telegrafo, per uso dei privati, non esiste più. Dalle grandi difficoltà che il vostro corrispondente da Erzerum incontra per farvi recapitare qualche lettera, vi sarà facile misurare in quale profonda oscurità debba giacere tutta l'Anatolia, d'onde in Europa non giungono che poche smozzicate notizie provenienti dai porti di mare, e le amene favolette che la Sublime Porta fabbrica ogni giorno.

Non vi aspettate dunque, per quanto io abbia raccolto una mole considerevole di documenti, non dirò un'inchiesta completa, ma neanche un abbozzo approssimativo. Tutto quanto io posso dirvi è appena lo scheletro della terribile cosa che si compie da tre mesi in Asia. Tuttavia queste linee elementari sono così profonde e così vive, che il quadro, nei suoi spaventosi colori, vi apparirà dal fondo di tutte le oscurità che lo coprono; e voi vedrete subito che in Asia non si doma una insurrezione, la quale non ha mai esistito, ma, puramente e semplicemente, si scanna un popolo.

×

Il procedimento è, da per tutto, costante. Come al segnale del macchinista si leva il sipario, si scopre la scena già preparata, e si vedono gli attori aggruppati secondo le predisposizioni del poeta; così in Anatolia, appena la parola d'ordine arriva da Costantinopoli, i personaggi del dramma si atteggiano secondo le istruzioni già ricevute. I governatori distribuiscono armi ai kurdi e ai turchi, e questi preannunziano il massacro e passeggiano per le vie e pei *bazars* con volto minaccioso. Gli armeni si rivolgono alle autorità chiedendo di essere difesi dal pericolo imminente, e queste o lo negano con brutale impudenza, o lo promettono e non lo concedono.

Ed ecco un bel giorno, all'uscir dalla chiesa o all'entrare nel mercato, il macello incomincia: i mussulmani, armati, si gittano sugli armeni inermi. La polizia e i soldati, dove guardano impassibili, dove aiutano i massacratori. Le varianti sono poche. In qualche luogo il segnale della strage e della tregua si dà a suon di tromba, come sopra un campo di battaglia: altrove la plebe mussulmana è lasciata libera di cominciare e di cessare quando vuole. Qui il massacro si compie in una volta; altrove si riprende per più giorni di seguito. Empite di cadaveri le città, saccheggiate le botteghe, prese d'assalto le case, si corre ai villaggi, che son distrutti col ferro e col fuoco. Tutta la carta dell'Anatolia è da rifare!

Quest'opera di distruzione dura, senza un giorno di posa, dal 30 settembre; ma i momenti culminanti sono stati due. In alcuni luoghi l'eccidio è cominciato all'annunzio dei massacri di Stambul, in altri appena giunse la notizia che il sultano, cedendo alle pressioni delle potenze, aveva concesso le sospirate riforme!

Premesse queste osservazioni generali, non mi resta che riassumervi quanto più brevemente potrò, tutte le notizie che ho potuto ammassare intorno alla carneficina nei vilayet di Sivas, Diarbekir, Trebisonda, Kharpu, Erzerum, Bitlis, Van, Aleppo e Adana. Sono orribili cose, che si ripetono con disperante monotonia; e nessuno avrebbe pensato che un giornalista, alla fine del secolo XIX, avesse potuto aver tra mano una simile cronaca. Ma poichè con questa gigantesca fantasia di sangue si chiuderà probabilmente l'odissea del popolo ottomano, e poichè difficilmente gli archivi delle cancellerie europee riveleranno mai le truci verità che nascondono, sarà bene che i lettori della *Tribuna*, anche a rischio di annoiarsi, abbiano una percezione chiara e sicura d'un momento culminante della storia d'Europa e dell'Asia.

×

La prima ripercussione dei fatti di Stambul si ha, naturalmente, nei dintorni di Costantinopoli. Ecco, secondo il racconto d'un contadino di Kindgilar, come le cose andarono nel distretto d'Ismid, l'antica Nicomedia, la prima tappa dei crociati in Asia.

Questo contadino, che si chiama Krikov Manuk Tikrian, era andato il 9 ottobre con altri 70 del suo villaggio alla vicina fiera d'Akhissar. Verso mezzodì, in pieno mercato, un turco di nome Déli Hapiz, mise le mani addosso a uno dei contadini di Kindgilar, e lo perquisì; e, sebbene non gli trovasse armi, cominciò a bastonarlo. L'armeno si rifugiò in un caffè, e Krikov Manuk Tikrian in una bottega.

A questo, quasi l'atto di Déli Hafiz fosse un segnale aspettato, la folla mussulmana si gettò sugli armeni. Krikov, atterrato e ferito, riescì a svincolarsi e corse a cercar soccorso dal mudir del luogo. Ma questi, anzichè adoperarsi ad evitare lo spargimento di sangue, uscì insieme al kadì e ad altri funzionari pubblici, ed eccitò gli zaptiè (gendarmi) ad unirsi al popolaccio nella santa opera. Il macello divenne dunque generale. Gli armeni furono rincorsi dalla plebe e dalla polizia e massacrati a colpi di fucile, di baionetta, di pugnale e di mazza, sino a sera.

Pochissimi scamparono, e quei pochi feriti.

Il vali della provincia e il mutasserif d'Ismid arrivarono sul luogo a notte fatta, quando il terribile dramma era già finito. Arrivò anche il vescovo d'Ismid, e solo a furia di proteste e di minaccie potè ottenere di seppellire, secondo il rito cristiano, i cadaveri ch'erano stati gittati nei pozzi e nei fossi.

Rapidamente, il cerchio di sangue s'allargò intorno a Costantinopoli; ed è verso i vilayet più densamente abitati dagli armeni e che costituiscono l'Armenia storica, che il contagio si espande. Non vi parlo dello spaventevole massacro di Trebisonda, ordito a suon di tromba, e durante il quale s'illustrò la marina da guerra russa, respingendo i poveri diavoli che si rifugiavano a nuoto verso le navi, come ora il Governo russo s'immortala respingendo dalle sue frontiere i profughi senza pane e senza tetto, e rimandando al católicos armeno di Ermiadzan i duemila rubli che costui aveva inviati al console russo in Erzerum, perchè fossero distribuiti agli affamati.

Questo triste episodio è stato troppo ampiamente narrato da tutta la stampa europea perchè io vi debba ritornar sopra. Mi contenterò di accennare che, durante le tragiche giornate di Trebisonda, fu specialmente ammirato un impiegato governativo che, vedendo un armeno rifugiato sopra un albero davanti alla finestra del suo ufficio, staccò dal muro un fucile e lo abbattè come un passerotto.

Nè mi dilungherò a narrare l'eccidio di Erzerum, intorno al quale la *Tribuna* ha ricevuto minuti e precisi particolari dal suo corrispondente. Aggiungerò solo che il corrispondente della *Tribuna* fa ascendere le vittime della sola vallata di Erzerum a circa 9000: se raddoppiate la cifra, forse vi accosterete alla verità.

Ma delle tre *cazas*, di cui è composto il vilayet d'Erzerum, non è quella ove si trova il capoluogo della provincia che è stata più duramente provata: il focolare più importante del macello è stata la caza d'Erzingjan, residenza del IV corpo d'esercito. La devastazione compiuta in questo distretto supera qualsiasi immaginazione.

Già nei primi giorni di ottobre si era sparsa nella città e nel contado la notizia dei massacri di Stambul e di Trebisonda, e si viveva in grande trepidazione. Il 12 ottobre i preti di Erzingjan si recarono dal *ferik zeki pascià*, comandante il IV corpo d'esercito, per avvertirlo dello stato degli animi e chiedergli protezione. Rifaat bey promise con giuramento che nulla sarebbe accaduto: gli armeni accudissero tranquillamente ai loro affari. Infatti nulla accadde l'indomani, e gli armeni si confortarono e presero a sperare di passarla liscia. La domenica seguente gli armeni, vedendo che i negozianti turchi sgomberavano in fretta le loro botteghe di tutte le mercanzie e le nascondevano nelle case, ricominciarono a temere e rimandarono i preti dal zeki-pascià. Costui di nuovo giurò che, lui vivo, non una goccia di sangue si sarebbe versato; e, non contento di ciò, andò a visitare i principali negozianti armeni di Erzingjan, e li invitò ad aprir le botteghe l'indomani, affermando che rispondeva sulla sua testa dell'ordine pubblico. L'indomani infatti gli armeni videro la loro chiesa e le strade del loro quartiere guardate dalla truppa, e, rassicurati da questo spiegamento di forze, aprirono i negozi; e la città, via via che i contadini dei dintorni arrivavano, riprendeva il suo aspetto normale.

Ma d'un tratto, alle 3 pomeridiane, uno squillo di tromba dal mercato del grano diede il segnale; e immediatamente i turchi e i kurdi che circolavano per la città si gittarono sugli armeni che fuggivano da tutte le parti. Quando il primo furore del sangue fu calmato e non si vide più un armeno in giro, cominciò il saccheggio.

I particolari intorno alla strage della città, mancano: s'ignora e il numero dei morti e l'entità dei danni. Abbondano invece le notizie intorno alla distruzione dei villaggi, la quale prese proporzioni tali, che di 26 che se ne contavano intorno ad Erzingjan, quattro soli ne restarono in piedi: Garmerè, Madzig, Mollakug e Tzakug. Per darvi una idea del modo in cui i più grossi borghi furon presi e rasi al suolo, vi riferirò una descrizione dell'assalto e della presa del villaggio di Megutzig, che può esser considerata come un esemplare delle migliaia di drammi onde tutto l'Anatolia è stata funestata.

I kurdi, riuniti in grosse bande, armate sino ai denti, cominciano con lo scorrazzare intorno al villaggio e portano via dei cavalli e dei montoni. Fatti arditi dalla prudenza degli armeni, ritornano alla carica e tentano l'assalto; ma la gioventù di Megutzig, raccolte le poche armi che può trovare e gittati dei ponti da casa a casa, respinge energicamente l'attacco. L'indomani i kurdi, rinforzati da nuovi accoliti, riprendono le ostilità, investono il villaggio da un'altra parte, e riescono a saccheggiare una casa isolata e ad uccidere un uomo; ma, trovando ancora una solida resistenza, si ritirano, per ripresentarsi una terza volta, in numero molto maggiore, l'indomani. Il combattimento stava per ricominciare, quando arriva improvvisamente Sofoglu bey con 50 soldati a cavallo, col pretesto di soccorrere gli armeni. La prima cosa ch'egli fa, si è di disarmare gli armeni e di rinfacciare ai turchi che abitano il villaggio di non aver dato mano forte ai kurdi assalitori. Poi s'allontana senza lasciare neanche un soldato a difesa del villaggio. Allora i turchi del luogo persuadono gli armeni, restati senz'armi e impotenti a difendersi, a rifugiarsi nelle loro case. Gli armeni, non vedendo altro scampo, accettano e stringono le mani traditrici che son loro tese da tutte le parti; e tutta la popolazione armena, che abitava 250 case, si ammucchia nelle 30 case abitate dai turchi.

L'orda assalitrice si precipita nel villaggio, e, insieme ai turchi del luogo, comincia a saccheggiare le case vuote; ciò che non si può portar via è distrutto, persino gli strumenti agricoli sono spezzati e gittati qua e là. La chiesa armena è invasa, spogliata degli arredi sacri, profanata in tutti i modi. Dopo di che, gli armeni rifugiati nelle case dei turchi sono costretti ad uscire, e ad uno ad uno accoppati; i pochi scampati all'eccidio son trascinati alla moschea. Fra questi il parroco del luogo, il padre Partogh, cui davanti alle porte della moschea la folla impone il turbante e lo obbliga ad abbracciare l'islamismo.

A questo punto arriva Suleiman pascià con 50 cavalieri, libera i pochi armeni rifugiati nella moschea, fa aprire un forno e distribuire i viveri, e resta tutta la notte per impedire che l'opera di distruzione sia ripresa.

In questa *caza*, senza tener conto del capoluogo, i morti superano i 500.

×

Le medesime scene selvaggie, con poche varianti, si ripetono da per tutto.

Nella *caza* di Kuru-Tchay, sempre nel sangiak d'Erzingian, una banda di 1200 kurdi e turchi dei villaggi vicini, condotta dal kurdo Alkho e dal mudir del comune di Simà, e avuta l'approvazione del caimakan di Kuru-tchay, fratello del

...ski-pascià comandante il IV corpo d'esercito, dopo aver saccheggiato nel capoluogo della casa dieci magazzini armeni contigui al Konak governativo, va a porre l'assedio al Grando-Armodan, un villaggio dei dintorni. Dopo due ore di blocco, il villaggio cede, gli assalitori vi entrano, svaligiano la chiesa e tutte le case armene, di cui molte incendiano, uccidono due preti, ventidue contadini e quattro donne, feriscono tredici persone, altre tredici ne traggono in prigione, ove le autorità locali le trattengono; e si ritirano lasciandosi dietro dei danni che all'ingrosso si fanno ascendere a 40,000 lire turche (920,000 franchi).

Poi passano al Piccolo Armedan, portano via tutto il bestiame e almeno una metà dei valori mobili del paese, nonchè quasi tutte le provviste per l'inverno, e si accontentano di uccider solo un uomo e una donna. Il danno è valutato in 25,000 lire (575,000 franchi).

A Tagud non fanno che ferire un notabile e poi condurlo in prigione, portar via il bestiame e svaligiar le case armene. Si tratta d'un villaggio poverissimo: le perdite non ascendono che a 3000 lire (69,000 franchi.)

A Danizi gli abitanti scampano al massacro e al saccheggio convertendosi in massa all'islamismo.

Lo stesso accade ad Hassan Ova, dove i danni ammontano a 20,000 lire (460,000 franchi), a Zimora ove si hanno due morti e parecchi feriti e 40,000 lire di danni; a Norver, ove i danni sono di 25,000 lire, a Gasma ove le perdite sono di 40,000 lire e ove gli abitanti, considerati come convertiti all'islamismo, son seppelliti per forza nel cimitero mussulmano.

×

Nella casa di Baybourth, sempre nel sangiak di Erzingiàn, le cose ebbero un andamento anche più grave. Il saccheggio e la strage cominciarono nei villaggi ed ebbero il loro epilogo nel capoluogo. Il primo attacco è diretto contro il villaggio di Lusciank; poi viene la volta del villaggio di Kesantats, composto di 120 famiglie armene, di cui tutti i maschi, e oltre 100 donne, sono massacrati: una cinquantina di donne, per sottrarsi alla brutalità dei mussulmani, si suicidano precipitandosi nei pozzi.

Tutti gli altri villaggi dei dintorni subiscono la stessa sorte; e la popolazione, atterrita e priva di tutto, accorre al capoluogo, a Bayburd. Qui le autorità ecclesiastiche armene, sperando di distoglier così dal capo del loro aventurato gregge la minaccia imminente, si rivolgono con ripetute istanze, a voce e per telegrafo, al kaimakan locale, al comandante il IV corpo di esercito in Erzingiàn e al vali del vilayet in Erzerum: questi due ultimi non rispondono; il primo confessa candidamente che gli ordini del macello vengono da Costantinopoli.

Questo ha luogo il 26 ottobre, e dura dall'alba al tramonto. Gli armeni essendo numerosi a Baybourth, le truppe regolari si uniscono pubblicamente ai kurdi. Gli armeni sono accoppati a colpi di fucile, di sciabola, di bastone, di pistola. Molti son precipitati nel fiume, molti arsi vivi nelle case incendiate.

Delle donne incinte sono sventrate, e dalle loro viscere estratti i feti. Tutti quattro gl'istitutori delle scuole armene del luogo e l'archimandrita Khoren Guiroyan sono uccisi. Di molte famiglie non sopravvive alcun membro di sesso mascolino. Le quattro chiese armene di Baybourth, invase dalla folla e profanate, son fatte chiudere dalle autorità, che vi appongono i suggelli per impedire che vi sia più celebrato il servizio divino.

Così nel capoluogo come nei villaggi, quelli che riescono a scampare si salvano cingendo il turbante e recitando la preghiera maomettana del *Namaz*.

In questo distretto, il numero dei morti si calcola dai 4 ai 5000.

×

Da questi particolari e da queste cifre, assai parziali, poichè mancano le notizie di tutto il terzo sangiak (Bayazid) del vilayet di Erzerum, e quelle di moltissime *cazas* dei due sangiak di Erzerum e di Erzingiàn, potete farvi un'idea delle orribili cose che sono accadute in tutta questa importante provincia.

Nelle località d'onde le notizie mancano, non è già che nulla di grave vi sia stato; anzi l'opera dei mussulmani è stata così efficace, che non han lasciato in piedi nessuna persona capace di scrivere a Costantinopoli il racconto degli avvenimenti.

E. Scarleglio.

In giro per il mondo

Tipi abissini.

Curiosa guerra quella che si combatte in Africa!

Se non imponesse tanti sacrifici, se i cadaveri dei valorosi figli d'Italia non giacessero là nella chiesa di Bet Mariam, ai piedi dell'Amba funesta, questa guerra parrebbe degna di un poema eroicomico e giustificherebbe, accanto al grido di ammirazione o al grido di dolore, uno scoppio di irrefrenabile ilarità.

Il tipo più completo è certamente quel ras Maconnen di cui conosciamo oramai l'animo mite ed educato ai più delicati sentimenti.

Infatti egli assalta con trentamila uomini una colonna di 2400; ma è tanto generoso che dopo avere ucciso i nostri ufficiali rende loro solenni onori, non solo, ma va in collera per aver vinto e incatena un fitaurari del negus il quale è stato il primo a correre all'assalto.

Peccato però che non abbia pensato a incatenarlo prima.

Intanto, si avvicina il primo dell'anno. Maconnen è sprovvisto di carte da visita; ma ciò non gli impedisce di fare i suoi convenevoli chiedendo ed ottenendo di fare la personale conoscenza di qualcuno dei nostri ufficiali.

Mi pare di sentirlo:

— Se la sera non sapete dove ammazzare il tempo, venite pure nel mio campo; faremo una partita a briscola.

Poi, comincia lo scambio di quelle piccole cortesie fra buoni vicini che alimentano l'amicizia.

Dopo la richiesta di un medico per curare un egregio ras [illegible] guarì di pronta guarigione) il comandante in capo dell'esercito scioano, con pensiero delicato e affettuoso chiede la fotografia del generale Baratieri.

Non sappiamo se il suo desiderio è stato esaudito, e se la fotografia gli è stata inviata con una cortese dedica di proprio pugno.

A meno che il governatore non gli abbia risposto come fu risposto dalla Germania, nel '70, alla richiesta di una Casa francese che chiedeva i ritratti dei generali dell'esercito prussiano: « Esaurite le copie, vi mandiamo gli originali. »

Io del resto non mi meraviglierei se il ras, posto sulla via delle richieste, chiedesse un giorno o l'altro l'invio della fanfara dei bersaglieri al suo campo, in prestito, beninteso, per una piccola festicciuola familiare.

Un altro curioso tipo abissino è quello del paciere.

Già, da ras Maconnen all'ultimo dei suoi capi, tutti vogliono la pace. E' per la pace che si è data battaglia ad Amba Alagi, è per la pace che si razziano e si bruciano villaggi; è anche per la pace che sono state trucidate donne dei nostri ascari.

Chissà che cosa avverrebbe quando si volesse la guerra!

Ora il paciere abissino sorge fuori come un fungo, inaspettatamente. Quando meno ve l'aspettate, anche il vostro più fiero nemico si tramuta in un paciere, colla differenza che, da noi, chi si pone in mezzo ai due litiganti per rappattumarli finisce col buscarle da tutti e due, mentre laggiù il paciere si affretta subito a far causa comune con uno dei contendenti e ad aiutarlo a picchiar l'altro.

Un altro sentimento molto diffuso nel popolo che abbiamo di fronte è quello del pentimento.

Vi pigliano a fucilate, dànno addosso a qualche piccolo nucleo ritardatario; poi, come voi fate altrettanto ad essi, si pentono con una rapidità vertiginosa del loro trascorso. E allora sapete come impetrano il perdono? Lo si legge in una corrispondenza da Adigrat. Si presentano al campo e si mettono una pietra in testa.

E stanno lì, come equilibristi da circo equestre.

La pietra vuol dire: Quanto sono dispiaciuto per questo fatto!

Se poi voi restituite il bestiame che, per punirli, avete loro tolto, essi ringraziano e se ne vanno sempre colla pietra sul capo, perchè di essa contano di servirsi per tirarvela addosso, dall'alto della loro montagna, quando voi ripassate.

Su questi costumi etiopici non vorrei che il lettore, ignaro di cose africane, si fermasse coll'intenzione di fondarvi sopra un principio di erudizione.

Ma però risultano dalle notizie che ci pervengono di laggiù.

Dove è sperabile che i nostri si trovino presto in grado di molcire il dolore provato da ras Maconnen per la vittoria di Amba Alagi, infliggendogli la gioia di una completa sconfitta.

×

A Berlino è stato dato un concerto a beneficio di Giovanna Ambrosius.

Questa donna viveva in un villaggio perduto in fondo alla Prussia orientale, moglie di un contadino, e si occupava di lavori campestri, i più umili e i più penosi, quando, improvvisamente, si rivelò a trent'anni poetessa, con versi pieni di malinconica rassegnazione.

A quel concerto assistevano l'imperatrice regnante, l'imperatrice Federico e tutta l'alta Società di Berlino, giacchè Giovanna Ambrosius è diventata la beniamina dei salotti.

Ella è nata a Lengwethen, nel 1854. Suo padre, un povero operaio, la mandò alla scuola comunale, che ella frequentò sino all'età di undici anni. Nel 1867, l'anno della grande carestia, la famiglia Ambrosius rischiò di morire di fame, e Giovanna pensò di fare un grande matrimonio sposando un contadino che passava per ricco, giacchè aveva una rendita annuale di 200 lire.

Giovanna Ambrosius col lavoro e le economie conquistò un benessere relativo: due figliuoli avevano aumentata la famiglia.

Giovanna cadde ammalata e durante la convalescenza, ella scrisse i suoi primi versi. Cantava i campi, i boschi, le lande desolate del suo paese natale alle quali la sua immaginazione poetica dava un'attrattiva singolare.

Componeva versi come in sogno. Ella stessa ebbe a dire: « Quando improvviso mi sento trasportata lontano, estranea a tutto ciò che mi circonda ».

Una prima raccolta di 75 sue poesie ebbe venti edizioni.

Fu un professore di Presburgo che fece conoscere la contadina poetessa.

Ed ora ella continua a cantare le sue speranze, le sue sofferenze, i suoi campi, con quella dolce melanconia che ispira tutte le sue poesie.

Le signorine tedesche sanno a memoria i suoi versi e alcuni di essi sono stati perfino messi in musica.

×

In trattoria.

Un avventore chiede un settimo panino.

Il cameriere fa un gesto di meraviglia.

L'avventore: — Ma allora perchè scrivete sulla carta: Pane a discrezione?

— A discrezione, sì; ma non a indiscrezione.

Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 6, ore 3,50 pomerid. — (*D*). L'Associazione liberale monarchica commemorerà l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, recando giovedì in forma pubblica una ghirlanda sul monumento del Gran Re. Anche le altre Società cittadine commemoreranno la triste data.

— Si sono avuti la notte scorsa parecchi furterelli di lieve entità.

— Certo Antonio Castagnoli fu Tommaso, di anni 38, pulimentatore, tentava di uccidersi in piazza Dell'Erbe, dove si trovava il vecchio mercato. Il Castagnoli [illegible] Soccorso in tempo, ora è fuori di pericolo.

La causa del tentato suicidio si deve ricercare nella disoccupazione del Castagnoli, la quale gli impediva di sostenere la moglie e tre bambini.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 6, ore 2 pomeridiane. — (*Massa.*) Si è costituito ai carabinieri di Ventimiglia, quel tale Luigi Montaldo, il quale, recentemente, in una rissa insorta per questioni di giuoco, in una osteria di Begato (frazione di Rivarolo Ligure), uccideva con tre coltellate tale Luigi Ansaldo, intromessosi come paciere fra lo stesso Montaldo ed il di lui avversario.

Il Montaldo sarà tradotto a Sampierdarena prima e poscia a Genova.

— Tale Paolo Boccaccio di anni 24, calzolaio, pregiudicato, si accompagnò iersera col commesso Francesco Dagnino, suo conoscente, mentre questi recava in ufficio la corrispondenza ritirata poco prima dalla posta. Giunti all'ufficio, il Boccaccio, a scopo di furto, prima ancora che il Dagnino accendesse il gas, gli si gittò sopra armato di trincetto e gli inferse ben trenta ferite. Quindi rovistò la corrispondenza nelle tasche del ferito sperando di trovarvi dei valori. L'esito fu negativo.

L'omicida si allontanò e si recò in casa della propria sorella ove fu arrestato qualche ora dopo, in seguito agli indizi forniti dal Dagnino. Questi fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Indosso al Boccaccio fu sequestrato il trincetto ancora macchiato di sangue.

— Un tale Pietro Musso si precipitò ieri dal ponte Caffaro. Se ne ignora il motivo.

— Stamane il cocchiere Giovanni Romero, facendo passeggiare un cavallo nella via di circonvallazione a monte, fu sbalzato a terra dall'animale adombratosi e si fratturò la base del cranio. Fu trasportato all'ospedale agonizzante.

NOTE BARESI

BARI, 4. — (*C.*) Si è costituita una Società anonima cooperativa di lavoro e produzione fra operai braccianti e capi d'arte di questa città.

Le condizioni tristissime in cui trovansi le classi lavoratrici, e specialmente i muratori, che da parecchio tempo sono privi di lavoro, hanno indotto parecchi concittadini e gli stessi operai ad iniziare questa istituzione, che sarebbe la prima del genere in queste provincie.

— Giunge da Spinazzola notizia che una massa di oltre trecento contadini recaronsi al boschetto comunale, che di recente è stato dichiarato demaniale, per agire di propria mano alla ripartizione. Vennero inviati rinforzi. Per ora la città è tornata in calma.

— Ieri in seno al Consiglio della Camera di commercio si procedè alle elezioni delle cariche.

Furono confermati senza competitori: presidente il comm. Giacomo Boggiano e vicepresidente Vitantonio De Cagno.

In una prossima tornata discuterassi della scottante questione della tassa camerale.

Un tumulto a Corato

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 6, ore 2,50 p. — (*Ciccarelli*). Si è sparsa la notizia che a Corato due contadini sono morti di fame e che una massa di popolo mancante di pane e lavoro, assaliva colà i forni, invadendo le strade.

La forza pubblica ripristinò l'ordine. S'inviano rinforzi di truppa. Si temono ulteriori disordini, causa la miseria.

Dalla Val d'Elsa

CASTELFIORENTINO, 3. — (*S. O.*) Grazie all'energia spiegata dalla nostra amministrazione comunale, la quale dovè vincere non poche difficoltà, oggi questo paese non dovrà più lamentare la mancanza dell'acqua.

Il vecchio acquedotto, costruito nel 1854 sul progetto dell'ing. Gaetano Niccoli, dava una erogazione di due sole cannelle ad afflusso continuo e non funzionava più regolarmente per la sua conduttura quasi tutta in coccio e pei suoi 40 anni di servizio.

L'ultimo acquedotto in ghisa, mediante un servizio di saracinesche, versa l'acqua della sorgente in un serbatoio costruito a monte del paese.

Questo serbatoio permette nella massima magra una dotazione di otto litri per individuo e per giorno e dà acqua a sei cannelle sistema Leder distribuite nelle diverse località del paese riconosciute le più adatte.

Autore del progetto è stato l'egregio ingegnere comunale Raffaello Niccoli che ha pure diretto con zelo ed intelligenza encomiabilissimi i lavori relativi, che furono condotti a termine lodevolmente e con molta sollecitudine.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Dai nostri telegrammi particolari)

Furono commemorati i caduti di Amba-Alagi dai Comuni di **Pacentro**, di **Gaeta**.

Si fecero solenni funerali ad **Arcidosso**, a **Gubbio**, a **Signa**, a **Rovigo**, a **Pizzo**.

L'elezione d'Imola

IMOLA, 4. — (*B.*) Da Castel San Pietro e da Dozza, giungono notizie della propaganda elettorale iniziata qui iersera, come vi ho comunicato, col discorso del candidato Badaloni, riuscito simpatico anche ad avversari convinti dell'idea socialista.

A Castel San Pietro, in teatro affollato, la parola del Costa e del Badaloni ha destato vivissima adesione.

Qui stasera ad una conferenza elettorale, alla quale hanno partecipato il Costa, il Bisolati e il Badaloni, nonchè un operaio, applauditissimi tutti, hanno assistito cittadini di tutti i ceti, e vi accerto che con molta simpatia hanno accolto il candidato. E' certo che non vi sarà lotta.

Un francese che si butta sotto il treno

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 6, ore [illegible] pom. — Iersera [illegible] presso Monza si rinveniva sul binario, con le gambe e un braccio fratturati, un giovanotto ventiduenne, francese. Nella tasca gli furono trovate carte che provano essere egli Emilio Spemant di Parigi, abitante al boulevard Annas, 145.

Si ignora quando e come e perchè sia venuto a Milano. Si ignora pure perchè iersera, recatosi a Sesto, si sia buttato sotto il treno. Egli è morto stanotte all'ospedale, senza parlare.

Misterioso assassinio

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 6, ore 11,30 ant. — (*Scisto*). In Aci Sant'Antonio, piccolo comune della nostra provincia, venne perpetrato un orribile assassinio.

Dalla notte di Natale mancava dal paese un giovine operaio ventenne, Giovanni Pulvirenti. La famiglia sua era desolata. L'autorità, eseguite indagini, trovò a 200 metri dal paese il cadavere del disgraziato giovine crivellato da colpi di scure alla faccia, al collo e alla testa. Si ignora il movente del misterioso assassinio.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 6, ore 3,10 pom. — (*Mer.*) Alle ore 4 55 pom. si è sentita una terribile scossa di terremoto sussultoria che è durata parecchi secondi. Non se ne ricorda un'altra così forte.

La popolazione è spaventata.

Fortunatamente finora non vi è nessuna notizia di danni.

RICORDI DEL 1895

L'8 agosto — L'assassinio di Stambuloff — Le elezioni in Inghilterra.

Chiusa la Camera il 31 luglio, anche il Senato il 7 agosto terminò le sue sedute approvando a sua volta bilanci e provvedimenti finanziari.

Contro le forze avverse, le quali aveano turbato la vita politica italiana per un anno intero, il Governo con l'aiuto della Camera rinnovata e del Senato, che si mantenne fuori e abborrente dalle passioni, dalle contese, dai fatti personali dell'altro ramo del Parlamento, potè condurre in porto il pareggio del bilancio, fermamente voluto e ottenuto finalmente, superando ostacoli d'ogni maniera e non badando a sagrifizi.

Il 5 agosto il Senato, su ordine del giorno Bargoni dà un voto di piena fiducia al Ministero, e per il programma finanziario compiuto e per l'indirizzo generale della sua politica.

Il giorno 7 poi il Senato applaude una dichiarazione dell'on. Cavalletto, il quale ringraziando e salutando l'on. Crispi e tutti i ministri per l'opera compiuta col plauso del paese, dice all'onor. Crispi particolarmente « di non badare a ire che mirano oltre la sua persona, poichè sono aberrazioni funeste concepibili solo nel 1793 e non ai nostri tempi. »

L'applauso del Senato dà sanzione autorevole al risultato delle elezioni generali, favorevoli all'onor. Crispi e al parere manifestato il 15 giugno da una enorme maggioranza della Camera dei deputati.

La così detta questione morale non sarà più posta all'ordine del giorno nei grandi corpi deliberanti del popolo italiano; la grande parentesi aperta da un improvviso impeto di passioni nel nostro mondo politico è definitivamente chiusa.

E lo dimostra anche questo fatto. L'on. Cavallotti porta dinanzi al magistrato le accuse contro l'on. Crispi che Camera e Senato respinsero. Ebbene, una ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Roma dichiara il non luogo a procedere in ordine alla denunzia Cavallotti, per inesistenza di reato quanto a una imputazione e per incompetenza quanto alle altre. (8 agosto). Quanto alle altre cioè se ne rimette alla Camera e al Senato. E i due rami del Parlamento si sono già pronunziati in modo non dubbio.

A questa data dunque — 8 agosto — possiamo porre contro l'annotazione: fine degli scandali cominciati alla Camera nel dicembre 1894.

Si farà ancora qualche tentativo per risollevarli; vi saranno ancora pubblicazioni e strascichi. Ma ormai Paese e Parlamento hanno deliberato, punto e basta.

×

All'estero: poche note.

Un fatto orribile avviene in Bulgaria. La sera del 15 luglio tre fanatici o sicari feriscono ferocemente l'ex-ministro Stambuloff, a colpi di yatagan, mentre egli se ne torna a casa con Petkoff dal Club dell'Unione a Sofia. Dopo pochi giorni Stambuloff soccombe alle ferite ricevute. Delitto orribile e tenebroso. Stambuloff fu il principale fattore dell'indipendenza della Bulgaria. Quanto nella sua morte entrano gl'intrighi degli agenti russi in Bulgaria? Quanto l'acquiescenza del governo di Ferdinando di Coburgo che non seppe proteggere la vita di Stambuloff contro l'odio feroce di settari fanatici? Non si sa bene: questo si sa che la vedova di Stambuloff respinse una corona inviata da Ferdinando di Coburgo il giorno dei funerali del marito, gridando: « L'assassino è il principe! »

In Inghilterra elezioni generali indette dal nuovo Ministero Salisbury. Esse riescono, nella gran maggioranza, favorevoli ai conservatori e agli unionisti coalizzati. Il 12 agosto si aprè il nuovo Parlamento inglese.

×

Appunti di cronaca.

1 luglio. — In una fabbrica di fuochi artificiali presso Palermo avviene uno scoppio: un morto e due feriti.

— Il tribunale civile di Brescia condanna il tenente Blanc a pagare L. 12,000 alla famiglia del soldato di cavalleria Evangelisti, morto cadendo in maneggio mentre lo stesso tenente [illegible] comandava le [illegible] dei coscritti.

2 luglio. — Si uccide a Torino [illegible], appartenente all'Educandato di S. Anna.

— Si scopre a Napoli che sono stati venduti a Rothschild di Parigi gli oggetti ricavati dagli scavi di Boscoreale.

5 luglio. — Muore a Palermo l'artista drammatico Giovanni Rizzotto.

— Duello fra gli on. Galli e Marescalchi per un incidente sorto alla Camera intorno alla destituzione dell'on. Marescalchi da consigliere di prefettura a Bologna.

6 luglio. — I due carabinieri Alberti e Comparoni che a Vigevano spararono fucilate contro superiori e borghesi sono condannati dal tribunale militare rispettivamente a 6 e 5 anni di reclusione.

— Giungono a Roma il duca d'Aosta e la sposa principessa Elena d'Orleans. Grandi accoglienze.

— Muore a Donaleso presso Stradella, avvelenatosi per errore, il viaggiatore africano Augusto Salimbeni.

8 luglio. — La squadra italiana, ritornata da Kiel, riceve grandi accoglienze a Portsmouth in Inghilterra.

11 luglio. — Nella cattedrale di Randazzo, durante la messa, il contadino Mariano Magro ferisce a morte con cinque colpi di pugnale il presidente Angelo Cimino.

14 luglio. — A Parigi, dopo un vivace diverbio in tribunale, i due fotografi Fromentin e Anthelme s'incontrano nei corridoi. Qui, riaccesasi la lite, l'Anthelme schiaffeggia il Fromentin, il quale esplode quattro revolverate contro l'avversario uccidendolo.

— Scoppia a Tivoli una fabbrica di polvere: tre morti.

15 luglio. — I due briganti sardi Martedda sono linciati a Battida presso Samari dal proprietario Bacchium e dai suoi compagni.

16 luglio. — Fugge da Berlino Hammerstein, redattore capo della *Kreuzzeitung*, quello stesso che fu arrestato in questi giorni a Brindisi.

17 luglio. — A Bologna il cocchiere di tranvai Giuseppe Casadei, ferisce il direttore della Società Dupierry.

20 luglio. — A Pennabilli un contadino detto il *Moretto*, preso da mania omicida, accoltella in un sol giorno quattro persone, tre uomini e una donna.

— A Brusx in Boemia, per un avvallamento del terreno, crollano 18 case e 22 sono lesinate.

21 luglio. — Presso l'isola del Tino nel Tirreno avviene uno scontro fra i piroscafi *Ortigia* e *Maria P.* Questa affonda. Vi sono 144 annegati.

22 luglio. — Muore a Berlino il giureconsulto Rodolfo Gneist.

— Muore a Montefiascone l'on. Bartolommeo Mazzino.

— A Volterra certa B. uccide il suo fidanzato, che l'aveva abbandonata.

26 luglio. — Nell'esplosione di una miniera a Bochum in Germania, vi sono 32 vittime.

27 luglio. — Maria Petruska, cassiera in un caffè di Budapest, è assassinata e il suo cadavere, rinchiuso in un baule, spedito ai genitori.

31 luglio. — Muore a Costantinopoli l'ambasciatore italiano presso la Porta, comm. Catalani.

1 agosto. — Fallimento della Banca Bingen a Genova.

2 agosto. — Giunge notizia che al campo di Lombardore presso Leynì un caporale di cavalleria, Morfeo, è morto improvvisamente. Il soldato Palumo incolpa il tenente Tapparone d'aver percosso il Morfeo.

5 agosto. — L'ing. Calcino, salendo il Monviso, precipita a 150 metri dalla vetta e rotolando nell'abisso muore sfracellato.

6 agosto. — Muore a Londra lo scrittore socialista Federico Engels.

— A Parigi muore il deputato-*blouse*, Thivrier.

7 agosto. — Presso Aragona in Sicilia è sequestrato dai briganti il proprietario Sajeva. Questi è poi trovato sano e salvo da una pattuglia di carabinieri in una grotta.

12 agosto. — Il prof. Maragliano legge al congresso medico di Bordeaux una sua memoria sulla scoperta del siero contro la tubercolosi.

14 agosto. — E' arrestato a Rotterdam in Olanda dove si era rifugiato, il banchiere Gustavo Bingen.

15 agosto. — Scoppia una bomba in casa del console di Francia ad Ancona: nessuna vittima. S'attribuisce l'attentato agli anarchici.

— Feste a Padova per il centenario di Sant'Antonio.

— A Napoli per la gran ressa di persone che assistevano allo scrutinio dell'elezione politica dell'on. Casilli, in sezione Mercato, la ringhiera della scala si sfascia e molti cadono abbasso. Gran numero di feriti, cinque dei quali gravi.

— Naufraga, presso San Lorenzo sulla riviera ligure, il cutter *Annetta*: annegano il marinaio Mantero e il signor Matteo Gaggino.

20 agosto. — Presso Monte Sant'Angelo (Manfredonia) i banditi fratelli Frattarolo uccidono il cognato Mancini, che guidava una pattuglia di carabinieri contro di loro e due carabinieri.

— Si battono a Napoli gli on. Colajanni Napoleone e Casale, causa gli articoli dell'on. Colajanni contro la deputazione meridionale.

22 agosto. — In vagone sulla ferrovia fra Porretta e Molino del Pallone sono aggrediti da uno sconosciuto l'avvocato Carpi e il negoziante Manfredi.

— A Montespertoli presso Firenze i mercanti di buoi Valeri e Bianchini sono assassinati e derubati.

17-26 agosto. — Agitazioni e tumulti in Sicilia contro le tasse locali e per la spartizione dei beni demaniali.

27 agosto. — Allo stabilimento dei bagni a Catania il pubblicista Torresi uccide per ragioni intime con quattro revolverate il commerciante Consoli.

— Tumulti ad Onani in Sardegna per questioni municipali: tre feriti.

28 agosto. — Brucia il santuario di Locana presso Ribordone: 14 donne morte e 24 ferite.

— Giunge notizia di una catastrofe sul Monte Bianco: è morto il dottor Schnaidreber, la guida Rey e due altre guide.

Da aggiungersi agli appunti di cronaca del maggio.

25 maggio. — A Londra è condannato dalle Assise a due anni di lavori forzati, dopo uno scandaloso processo, il letterato Oscar Wilde.

Il Pitiscor è ricostituente preziosissimo

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia

FORLI', 4. — Per l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro tribunale tenne il discorso il procuratore del Re avv. cav. Stuart, alla presenza delle autorità civili e militari, degli avvocati e di numeroso pubblico.

L'oratore espose i dati statistici dell'anno scorso rilevando una diminuzione nella delinquenza. Risalendo alle cause, notò con compiacenza come pochissimi casi la ripetano dall'alcoolismo; molti invece dalla lotta di classe, di cui la prova più lagrimevole si ebbe nella morte di Luigi Ferrari. Disse essere seguito però un notevole miglioramento alle tristi, letali agitazioni del '93 e '94, e augurarsi che, continuando su questa via, possansi lasciare fra le armi inutili le leggi eccezionali.

Disse sperar molto dal risveglio dei sentimenti patriottici, evocando i ricordi del XX settembre e Amba Alagi. Mandò un fervido voto e un saluto all'esercito. Congratulazioni ed applausi.

CRONACA DI ROMA

LA BOMBA DI MONTECITORIO
L'autore scoperto?

Il nostro corrispondente da Ancona ci telegrafa:

« ANCONA, 6, ore 3,15 pom. — Il delegato Giovanni Masci, in seguito a indagini, ha tratto in arresto l'anarchico Giovanni Antonelli, che la polizia sospetta autore della bomba scoppiata in piazza Montecitorio a Roma due anni or sono.

« Stamani l'Antonelli con grande apparato di forze fu fatto partire per Ascoli perchè sembra che là dovranno proseguire le indagini. »

Ci siamo recati per informazioni a S. Marcello, ed abbiamo appreso che in questura, non solo non si ha notizia alcuna di questo arresto, ma nemmeno nel casellario dei pregiudicati politici è notato fra gli anarchici il nome di Giovanni Antonelli.

Vi sono segnati quattro individui ritenuti anarchici che hanno per cognome Antonelli, ma nessuno di essi si chiama Giovanni, e nessuno - per quanto si sa a Roma - sembra coinvolto nel fatto della bomba a Montecitorio.

La notte della Befana. — Il baccanale solito a farsi in piazza Navona ha perduto in questi ultimi anni di intensità, ma ha guadagnato in estensione.

Il Circo Agonale non è la sola località tormentata da quella tremenda orgia di suoni, o meglio di rumori assordanti. Numerose comitive di ragazzi e di uomini si accodavano ieri sera dietro un pupazzo vestito e mascherato da Befana, e portato in giro per tutte le vie di Roma non escluse le più lontane dal centro. E dietro quella brutta figura di megera la gente si sfiatava a cavar suoni striduli dalle trombe di latta, dai fischi e a batter colpi su tamburi improvvisati d'ogni specie e misura.

Le baracche in piazza Navona erano quest'anno meno numerose ancora dell'anno scorso, e nonostante non fecero buoni affari. Affollatissime invece furono le osterie, i caffè ed ogni altro pubblico ritrovo.

Nottata serena e temperatura relativamente mitissima.

Lo sciopero dei vetturini. — Pare che si sia vicini ad un accordo. Iersera in una riunione tenuta fra alcuni proprietari di vetture e la Commissione dei vetturini scioperanti - intermediaria la Camera del lavoro - fu combinato il seguente compromesso:

1. La corrisposta giornaliera da pagarsi da ogni vetturino durante tutti i giorni dell'anno, sarà di lire tre e centesimi cinquanta.

2. In questa corrisposta s'intendono compreso, e quindi a carico del proprietario, tutte le spese di governo del cavallo e la lavatura del legno; eccezione fatta per la pulitura dei finimenti ed il consumo dell'olio e del petrolio ed ingrassatura.

3. La corrisposta giornaliera suddetta di lire 3 e 50, allo scopo di facilitarne il pagamento, sarà effettuata in lire 3 e 25 dal primo luglio al 31 dicembre, e in lire 3 e 75 dal primo gennaio al 30 giugno.

4. In occasione di straordinari avvenimenti che producono affluenza di forestieri e quindi grande movimento nell'industria delle vetture, i vetturini corrisponderanno una tangente maggiore a quella sopra stabilita la quale tangente sarà fissata dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro intesi i proprietari e i rappresentanti la sezione vetturini, iscritti alla Camera stessa.

5. E' obbligo del vetturino corrispondere al proprietario lire 26 e 25 settimanali durante i primi sei mesi dell'anno e lire 22 e 75 durante gli altri sei mesi.

In una nuova riunione che gli scioperanti terranno al *Politeama Romano* verrà stabilito se debbano essere accettate le condizioni di questo capitolato, e quando lo sciopero debba aver termine.

La Società Romana per gli studi zoologici iniziò ieri il quinto anno dei suoi lavori scientifici con una numerosa adunanza nella quale furono presentate e discusse molte ed importanti comunicazioni.

Il presidente prof. Antonio Carruccio riferì « Sopra alcune notevoli aggiunte fatte di recente alla collezione romana e generale del Museo zoologico universitario » e presentò non pochi esemplari, fra cui eccezionalmente importante il dono fatto dal prof. Faustino Manzone.

Fu pure di molto interesse la comunicazione del prof. Giovanni Angelini riguardante « Le migrazioni ornitiche, specialmente attorno lo stretto di Messina. »

Il conte di Carpegna ed il marchese Lepri presentarono due rarità ornitologiche catturate nella provincia di Roma. Su diversi rettili della Tripolitania, acquistati dal ministero della pubblica istruzione per il Museo zoologico di Roma, riferì il dottor Mario Condorelli; e sopra un raro caso di parassitismo umano si occupò il dottor Giulio Alessandrini.

In ultimo il dottor Condorelli presentò alcune Filarie estratte dal corpo di soldati sudanesi, ed il dottor Pediano parecchie conchiglie del Mar Rosso; le une e le altre erano state inviate in dono da Massaua.

Aggiungiamo che diverse specie animali, portate in Roma dall'egregio sig. A. Balboni, residente in Tripoli, non erano prima possedute dal nostro Museo universitario, e furono con vivo interesse esaminate durante l'adunanza della Società zoologica romana.

Il trasporto delle corrispondenze postali. — Il ministro delle poste e dei telegrafi on. Ferraris, sta studiando una importante modificazione del servizio pei trasporti delle corrispondenze postali che si fa tra la posta centrale e la ferrovia a mezzo dei furgoni a cavallo.

Si vorrebbe trarre profitto dal tram elettrico che per l'appunto unisce la piazza della posta alla stazione ferroviaria centrale, fermandosi proprio avanti la porta dell'ufficio postale ferroviario.

Nello spazio dove trovasi il conduttore, e che in ciascuna vettura viene lasciato libero, si collocherebbero degli appositi cesti, i quali raccoglierebbero volta per volta i sacchi delle corrispondenze dirette alla ferrovia e viceversa.

Dall'attuazione di questo nuovo sistema di trasporto delle corrispondenze deriverebbe non poco vantaggio al pubblico servizio perchè ad ogni mezz'ora le corrispondenze dalla posta centrale potrebbero essere avviate in quindici minuti alla ferrovia.

Il pubblico potrebbe impostare volendo le lettere anche

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi.

45) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

— Insomma, sono fuggito e vi garantisco che non ci torno più.

Tutti crollarono il capo, nel silenzio freddo ed impacciato che si era diffuso. Morano concluse con una frase amara, in cui accusava gli spogliatori, gli uomini del Quirinale di essere l'unica cagione di tutta la miseria di Roma. Non si parlava forse di portare al ministero il deputato Sacco, quell'intrigante compromesso in ogni sorta di affari loschi? Sarebbe il colmo dell'imprudenza, la bancarotta certa e vicina.

Soltanto Benedetta, di cui lo sguardo si era fissato su Pietro, pensando al suo libro mormorò:

— Povera gente! E' molto triste, ma perchè non tornare a visitarli?

Pietro, sviato ed astratto sulle prime, si era commosso profondamente al racconto di Dario. Riviveva il suo apostolato tra la miseria di Parigi, si inteneriva, preso da pietà profonda nel sollevare, fin dal suo arrivo a Roma, miserie consimili.

Involontariamente alzò la voce, e disse molto forte:

— Oh, signora, andremo a trovarli insieme: mi condurrete con voi. Quelle cose mi appassionano tanto!

L'attenzione generale si riconcentrò su di lui. Allora tutti si diedero ad interrogarlo, ed egli si avvide che erano preoccupati della sua prima impressione, di quello che pensava di loro e della loro città.

Egli non doveva affrettarsi a giudicare Roma dalle apparenze. Ma quale effetto aveva prodotto su di lui insomma? Come l'aveva veduta, come la giudicava? E lui si scusava con modestia, di non poter dare nessuna risposta, non avendo veduto nulla perchè non era ancora uscito di casa. Ma a quella risposta gli altri non fecero che insistere sul loro tema ed egli ebbe la netta percezione che lo si volesse influenzare, renderlo con uno sforzo all'ammirazione ed all'amore.

Lo consigliavano, lo scongiuravano di non cedere ad una debolezza fatale, di persistere, di aspettare che Roma gli rivelasse l'anima sua.

— Quanto tempo contate di rimanere fra noi, signor abbate? - domandò una voce cortese, dal timbro chiaro e dolce.

Era monsignore Nani, seduto nell'ombra, che parlava ad alta voce per la prima volta. A più riprese, era sembrato a Pietro di avvedersi che il prelato distoglieva da lui gli occhi azzurri, molto vivi, mentre pareva che ascoltasse attentamente il tardo chiacchierio della zia di Celia.

E prima di rispondere, lo guardò nella sottana listata di cremisi, con la fascia di seta viola stretta alla vita, di aspetto ancor giovanile, sebbene avesse passato i cinquanta anni, coi capelli ancora biondi, il naso dritto e fino, la bocca, dalle linee delicate ma ferme, coi denti mirabilmente bianchi.

— Ma, una quindicina di giorni al massimo, forse tre settimane, monsignore.

Tutti protestarono. Come! Tre settimane? Aveva la pretesa di imparare a conoscere Roma in tre settimane! Ci volevano sei mesi, un anno, dieci anni! La prima impressione era sempre disastrosa e per tornare su quell'impressione, ci voleva un lungo soggiorno.

— Tre settimane! - ripetè donna Serafina, col suo fare sprezzante. - E' possibile di studiarsi e di volersi bene in tre settimane? Quelli che tornano a noi, sono quelli che hanno finito col conoscerci.

Senza dar in esclamazioni come gli altri, Nani s'era limitato sulle prime a sorridere, con un lieve gesto della mano delicata che tradiva la sua origine patrizia. E come Pietro si spiegava modestamente, dicendo che, venuto per certe pratiche, partirebbe quando fossero finite, il prelato concluse, sempre sorridendo:

— Oh! il signor abate resterà più di tre settimane! Spero che avremo la fortuna di averlo con noi a lungo...

Sebbene detta con placida cortesia, quella frase turbò il giovane prete. Che si sapeva, che si voleva dire? Si chinò chiedendo a don Vigilio che gli stava a fianco, sempre taciturno:

— Chi è mai quel monsignor Nani?

Ma il segretario non rispose subito — il suo viso da febbricitante si fece più livido; i suoi occhi ardenti girarono intorno per assicurarsi che nessuno lo sorvegliava. E con un soffio:

— L'assessore del Sant'Uffizio.

L'informazione era sufficiente, poichè Pietro non ignorava che l'assessore, il quale assisteva in silenzio alle riunioni del Sant'Uffizio, si recava ogni mercoledì sera dopo la seduta, dal Santo Padre, per rendergli conto degli affari trattati colà. Quell'udienza ebdomadaria, quelle ore passate col Papa, in una intimità che permetteva di trattare tutti gli argomenti, dava a quel dignitario una posizione speciale, un potere considerevole. E d'altronde, la funzione era cardinalizia e l'assessore non poteva avere altra nomina, poi, che quella di cardinale.

Monsignor Nani, il quale aveva aspetto bonario ed amabile, continuava a guardare il giovane prete con fare così incoraggiante, che questo dovette andar ad occupare il posto, lasciato finalmente libero presso di lui dalla vecchia zia di Celia. Non era un presagio di vittoria quell'incontro, fatto il primo giorno, di un prelato potente di cui l'influenza gli aprirebbe forse tutte le porte?

Si sentì quindi molto commosso quando questi, fin dalla prima domanda, gli chiese cortesemente, con accento di profondo interesse:

— E così, caro figliuolo, avete pubblicato un libro?

Pietro, ripreso a poco a poco dall'entusiasmo, scordando dov'era, si abbandonò; raccontò i suoi trasporti di ardente amore alla vista delle miserie dei sofferenti e degli umili; espose come sognando, ad alta voce, le sue idee sul ritorno alla comunità cristiana e con convincimento trionfante che il cattolicismo ringiovanito sarebbe divenuto la religione della democrazia universale. A poco a poco egli aveva nuovamente alzata la voce, ed il silenzio si diffondeva nella antica sala severa, tutti erano ad ascoltarlo, in mezzo ad una sorpresa crescente, un freddo glaciale, di cui egli non si avvedeva neppure.

Dolcemente Nani finì coll'interrompere, col suo perenne sorriso, in cui non metteva nemmeno più la punta d'ironia:

— Certo, certo, caro figliuolo, è bello, oh, bellissimo, affatto degno dell'immaginazione pura e nobile di un cristiano... Ma che contate di fare adesso?

— Andar dritto dal Santo Padre per difendermi.

S'udì un lieve risolino soffocato, e donna Serafina manifestò l'opinione comune, esclamando:

— Non si va così dal Santo Padre!

Ma Pietro si infervorò.

— Oh! io spero di vederlo! Non ho forse espresso le sue idee? Non ho difeso la sua politica? E' possibile che egli lasci condannare un libro dove credo di essermi ispirato da ciò che v'ha più alto in lui medesimo?

— Certo, certo! - si affrettò a ripetere Nani, quasi temesse che si rivelasse troppo improvvisamente la verità a quel giovane entusiasta. - Il Santo Padre è una intelligenza così eccelsa! E bisognerà vederlo... Soltanto, caro figliuolo, non vi eccitate in tal modo, riflettete un po', scegliete l'ora opportuna...

Poi, volgendosi a Benedetta:

— Sua eminenza non ha ancora veduto il signor abate, non è vero? Bisognerà che si degni di riceverlo domani mattina stessa, per dirigerlo coi suoi consigli.

Il cardinale Boccanera non assisteva mai ai ricevimenti della sorella, il lunedì sera. Era sempre là però, presente al pensiero di tutti, come un padrone assente e supremo.

— Ma, a dir vero - rispose la contessina esitante - io temo forte che lo zio non entri nelle idee del signor abate.

Nani sorrise di nuovo.

— Per l'appunto, gli dirà delle cose che gli gioverà ascoltare.

E si combinò subito con don Vigilio che questo iscriverebbe il prete per un'udienza, l'indomani mattina alle dieci.

Ma in quel punto entrò un cardinale, in abito secolare, con cintura e calze rosse, zimarra listata ed abbottonata di rosso. Era il cardinale Sarno, da moltissimi anni intimo dei Boccanera: e mentre si scusava dicendo di aver lavorato fino a tardi, tutti tacevano facendogisi intorno con deferenza.

Ma per esser quello il primo cardinale che vedeva, Pietro risentiva una vivissima delusione, perchè non notava in lui la maestà, il bell'aspetto decorativo che si aspettava.

Questi era piccolo, un po' contraffatto, con la spalla sinistra più alta della destra, la faccia patita e terrea, gli occhi spenti. Gli faceva l'impressione di un ricchissimo impiegato di settant'anni, inebetito da un mezzo secolo di gretta vita burocratica, resa pesante e deforme dall'essere rimasto perennemente inchiodato sulla poltrona dell'ufficio, in cui aveva passata tutta l'esistenza. Ed, in realtà, questa era la storia di quel Sarno, gracile rampollo di una meschina famiglia borghese, educato nel seminario romano, più tardi professore di diritto canonico in quello stesso seminario durante dieci anni, poi segretario alla Propaganda, e finalmente cardinale da venticinque anni.

S'era appunto celebrato il suo giubileo cardinalizio. Nato a Roma, non aveva mai passato un sol giorno fuori di Roma — era il tipo perfetto del prete cresciuto all'ombra del Vaticano e ignaro del mondo. Sebbene non avesse occupata nessuna carica diplomatica, aveva reso tali servizi alla Propaganda, grazie alle sue abitudini metodiche di lavoro, che era diventato il presidente di una delle due Commissioni che si dividono il Governo dei vasti paesi d'Occidente non ancora cattolici. Ed era così che, in fondo a quegli occhi morti, in quel cranio basso, di espressione ottusa, v'era la carta immensa della cristianità!

Nani stesso si era alzato, fremente di tanto rispetto per quell'uomo di aspetto cascante e così terribile, che raccoglieva tutto nelle sue mani, fino dagli angoli più remoti della terra, senza essere mai uscito dal suo uffizio.

Il cardinale lo sapeva, nella sua apparente nullità, nel suo lento lavoro di conquista metodica ed organizzata, tanto forte da mettere a soqquadro gli imperi.

— Sua eminenza è ristabilita da quel raffreddore che ci ha dato tanto pensiero?

— No, no, tosso sempre. C'è un andito pernicioso. Mi sento intirizzito appena esco dal mio studio.

Da quel momento in poi, Pietro si sentì piccino piccino e smarrito. Dimenticavano proprio di presentarlo al cardinale.

...cassette dei tram nelle quali si dovrebbero collocare nelle apposite cassette che verrebbero aperte alla ferrovia e subito spedite coi primi treni in partenza.

D'altra parte il pubblico dei quartieri alti, specie del rione ... dell'Esquilino, impostando nelle cassette postali dei tram elettrici lettere Roma per Roma, sarebbe sicuro che dopo un quarto d'ora le lettere stesse sarebbero già a San Silvestro e rimesse ai portalettere per la distribuzione alla più prossima sortita.

Sarebbe anche un vantaggio per la Società degli omnibus che ha ora il servizio dei furgoni, inquantochè risparmierebbe così un buon numero di cavalli e di personale.

Il ministero ha intenzione di attuare quanto prima questa importante modificazione.

Conferenza d'arte. — Ugo Valcarenghi, il noto romanziere e critico d'arte milanese, reduce da un giro artistico in Sicilia, terrà il 12 corrente una conferenza all'Associazione della Stampa, sui *Veri decadenti dell'arte.*

Le simpatie che meritatamente gode il Valcarenghi nel mondo letterario, e l'importanza del soggetto che egli tratterà, assicurano fin da ora un numeroso e scelto uditorio alla sua conferenza.

All'Università. — Il prof. Giuseppe Cugnoni farà dopo domani mercoledì, la sua prolusione al corso di letteratura latina.

Istituto nazionale Umberto I. — Il principe Emanuele Ruspoli ha rimesso come personale elargizione cento lire al direttore dell'Istituto nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni delle amministrazioni pubbliche.

Caccia alla volpe. — Appuntamenti di caccia:

Domani martedì, *Cecchignola* (fuori di porta S. Sebastiano, strada a destra).

Venerdì 10, *Coazzo* (fuori di porta Pia).

Lunedì 13, *Tre Fontane* (fuori di porta S. Paolo, strada a sinistra).

Giovedì 16, *Centocelle* (fuori di porta maggiore, strada a destra).

Appuntamento alle 11 ant.

Regia Accademia di Santa Cecilia. — Il signor Gasparini Romolo, sergente musicante nel 12o reggimento fanteria, che già ottenne in questo liceo musicale il diploma di maestro-direttore di banda e di socio distinto per esame nella categoria dei professori, in seguito ad altri esami or ora sostenuti ha conseguito a pieni voti il titolo di maestro compositore per banda.

Tra fratelli. — Oggi nella propria abitazione in via Tor de' Specchi n. 99, per questioni da nulla vennero a lite fra loro i fratelli Ernesto ed Oreste Esposito.

Cavati i coltelli, si ferirono scambievolmente: Ernesto al torace e Oreste al polso sinistro.

Guariranno con 8 giorni di cura.

La rissa di iersera in via Panico - Un cavallo ucciso. — Verso le 8 di iersera il soldato del genio Nieddu Camillo, essendo ubbriaco, venne a questione in via Panico con alcuni suoi compagni.

Intervenuti due carabinieri della sezione Ponte, dichiararono in arresto il Nieddu, ma questi oppose viva resistenza.

Allo strepito accorsero molti curiosi e fra questi certi Bongarzoni Augusto, Ramucci Ercole e Paterra Luigi che presero la difesa del Nieddu rivolgendo parole oltraggiose contro i due carabinieri e quasi cercando di opporsi all'arresto.

Intanto sopraggiungevano altri carabinieri e guardie che arrestarono questi tre individui.

Mentre la vettura sulla quale si era fatto salire il militare per essere trasportato a Castel Sant'Angelo proseguiva la sua strada, uno sconosciuto che si trovava fra la folla vibrò diversi colpi di coltello al cavallo che giunto al di là di ponte S. Angelo cadde e morì.

Il Nieddu fu consegnato all'ufficiale di picchetto del forte.

Non si è potuto ancora identificare chi abbia ucciso il cavallo.

XX fiera concorso di vini nazionali all'« Eldorado. » — Nel carnevale prossimo dal giorno 6 al 18 febbraio per iniziativa del Circolo enofilo italiano avrà luogo la *Fiera di vini nazionali* nella galleria dell'*Eldorado* in via Genova.

Abbiamo sott'occhio il programma testè pubblicato dal Circolo enofilo e rileviamo l'importanza che la prossima fiera avrà per l'industria enologica.

Il *concorso generale* comprenderà i vini da pasto rossi e bianchi dell'annata o di oltre l'anno, i vini da taglio, i vini spumanti, liquorosi e da dessert, i vermouth, le acquavite dell'annata e uso cognac, i liquori di fabbricazione italiana.

Vi saranno inoltre *concorsi speciali* per vini atti all'esportazione, e per *cognacs.*

Importanti riusciranno i *concorsi internazionali* di apparecchi anticrittogamici e i concorsi fra i Consorzi per l'acquisto di solfato di rame e zolfo ramato e fra le Ditte produttrici e importatrici di queste materie.

Vi sarà inoltre una *Mostra libera di macchine enologiche.*

Le domande per concorso debbono giungere alla presidenza del Circolo enofilo italiano - Roma (Corso palazzo Odescalchi) non più tardi del giorno 20 corr.

Per le recenti riforme apportate allo statuto di questa istituzione e per la nomina dell'on. Tosini a presidente onorario, ebbero luogo le elezioni generali. Risultarono eletti con splendida votazione a presidente effettivo del Circolo l'on. prof. Emanuele Paternò di Sessa, senatore del Regno, a vicepresidenti i professori Danesi, Del Torre, Marro ed il comm. Cecchi. Fra i consiglieri figurano persone note per operosità scientifica e industriale.

La vendita del mobilio da noi annunciata, e che guarnisce il secondo piano del palazzo Campanari, via Nazionale 148, incomincerà mercoledì otto gennaio, alle ore dieci, sotto la direzione del perito Cantoni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 768,3

Termom. cent. - massimo 9,2; min. 4,1

Umidità a mezzodì: relativa 28; assoluta 2,36

Vento a mezzodì — Nord moderato.

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

I CATARRI di stomaco e intestinali, ai recenti che cronici, con disappetenza o difficili digestioni, con diarrea o senza, o con stitichezza, guariscono in breve tempo soltanto con le gocce digestive sotto-carburo-canforate del dottor Gori specialista di Roma.

I DENTI ed opuscolo, con descrizione completa dei denti e **DENTIERE** senza grappe nè molle, nè palato artificiale, **STAMPATO** a Parigi nel **1892**, Rue Madame editore Tolmer, trovasi presso il Dott. **ADLER**, 114, Via Nazionale.

ETTORE IL MARINESE che stava dirimpetto al teatro *Manzoni* si è trasferito in **Via Venezia 14** con vini scelti della sua proprietà ed ottima cucina.

PENSIONE SIGNORILE PER MALATTIE NERVOSE
AL GIANICOLO
Dirigersi al Dott. Asconi, Crociferi 44, Roma

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Militare di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 58.

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese. — Anno XXXI. — Sommario delle materie del Fascicolo 1 del 1.o gennaio 1896:

La questione del catasto, *Ugo Mazzola* — Ricordi politici ai giovani, *Giuseppe Gadda* — L'impresa africana, *G. G.* — Il Natale nella letteratura nordica, *E. G. Boner* — Il tenente dei lancieri (Continua), *Gerolamo Rovetta* — I caratteri e le anomalie della scrittura, *E. Mancini* — Notizia storica, *Ernesto Masi* — Notizia finanziaria, *Augusto Graziani* — Rassegna politica, *X* — Bollettino bibliografico — Notizie di letteratura, scienza ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 22 — Per le altre parti del regno, anno L. 42, semestre L. 23 — Per l'estero aumentano le spese postali.

È vietata la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*
PROPRIETA' LETTERARIA.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.R CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-3 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

SETERIE DI COMO
Grande deposito di **SETE DI COMO** nere e colorate, novità - Qualità di confidenza
Speciale riparto nei Grandi Magazzini
S. DI P. COEN & C.
Roma - Tritone Nuovo, 37, 38, 39 e 40
Grandi novità in Lanerie, Velluti, Stoffe per mantelli, ecc.

AVVISO D'ASTA

Il 18 gennaio 1896 alle ore 11 in Città di Castello, a cura della locale Cassa di Risparmio, avrà luogo l'incanto del Predio e Molino detto *Canonica*, ad estinzione di condola vergine, in aumento del prezzo di lire settantamila, in una prima rata di lire ventimila, e il resto in dieci anni eguali rate successive, da decorrere un anno dopo la stipulazione del contratto, corrispondendone il frutto del 4 0|0. La vendita nel primo incanto si aggiudicherà anche con un solo offerente. A garanzia della offerta si dovrà depositare lire tremilacinquecento, più lire quattromila per le spese. c 196

La fabbrica di Pellicceria

dei F.lli Fabbri, in Piazza S. Silvestro N. 81 p. p., ha posto in vendita a prezzi ridottissimi, in occasione delle feste 1000 Mantelli per signore e signorine, nonchè un grandioso assortimento in Cravatte, Stolette ed Ecossaises ultima novità.

TEATRI

Stasera all'*Argentina* sesta rappresentazione della *Walkiria* e probabilmente domani, se il tenore Beduschi sarà, come si spera, ristabilito, seconda della *Manon* e del ballo *Nozze Slave.*

×

Il pubblico accorre sempre numeroso al *Costanzi*, dove i piccoli e graziosi artisti si fanno sempre di più applaudire.

Oggi ultima rappresentazione diurna e questa sera alle 9 altro spettacolo con programma attraentissimo.

×

Grandioso successo ebbe iersera al *Valle* Ermete Novelli nella *Bisbetica domata.*

Questa sera a richiesta generale lo spettacolo si replica.

×

Al *Quirino* la briosa operetta *Fanfan la tulipe* piace sempre di più.

Questa sera si replica.

Domani, 7, *El duo de la Africana* ed *Orfeo all'inferno.*

×

Iersera al Metastasio il pubblico accorse numeroso ad applaudire la non mai abbastanza replicata *Gran via.*

L'esecuzione per parte della compagnia Persico fu inappuntabile.

Questa sera l'operetta si ripete e la signorina Persico canterà delle nuove canzoni.

×

Domani sera al *Manzoni* vi sarà una serata a beneficio dei vetturini disoccupati.

Si rappresenterà il dramma *L'assassinio del corriere di Lione* che ebbe un buonissimo successo nella rappresentazione di iersera.

×

Ci scrivono da Santiago nel Chilì che il nostro concittadino baritono Antonio Magini-Coletti ha avuto a quel teatro *Municipale* grandissime accoglienze.

La stampa di Santiago dice che negli ultimi 25 anni non si era sentito cantar meglio su quelle scene. Non solo: alla bellezza del canto il Magini-Coletti accompagna un'azione scenica perfetta nell'interpretazione delle parti diverse di Amonasro, Renato, Conte di Luna, Rigoletto, Barnaba, Figaro, Jago; ed in quest'ultima i giornali cileni lo paragonano al Rossi ed al Salvini.

×

Marcello, la nuova commedia di V. Sardou che ebbe testè così clamoroso successo a Parigi al teatro della *Renaissance*, è stata acquistata per l'Italia e sarà rappresentata in carnevale a Torino, Napoli, Milano e Firenze, e in quaresima a Roma.

×

Ci si annunzia che nei mesi di aprile o di maggio l'impresa Collina darà un corso di rappresentazioni al *Costanzi*, inaugurando la stagione con *Ratcliff* di Mascagni.

Spettacoli del 6 gennaio

Argentina (ore 9) — *Walchiria.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia mondiale di lillipuziani: spettacolo variato.

Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* — *Amico Fritz.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *La bisbetica domata.*

Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Maresca: *Fanfan la Tulipe.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *Il duca Frivolino* — *La Gran Via.*

Rossini (ore 9) — Compagnia comico-lirico-coreografica Franceschi: *Pulcinella molinaro.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Dondini e Onorato: *Papà Simon.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ASSISI, 5. — In seguito alle dimissioni della vecchia amministrazione comunale oggi il Consiglio quasi in adunanza plenaria ha proceduto alla elezione del nuovo sindaco e della Giunta.

Sono riusciti eletti a sindaco il dottor Raffaele Calocci, ad assessori effettivi i signori Oreste Rossi, dottor Luigi Romagnoli, Del Bianco Francesco e Baldassarre Luzi, a supplenti Salari Carlo e Zazzerini Claudio.

×

SIRACUSA, 6, ore 11ant. — Un altro orribile fatto di sangue avvenne iersera a Noto. Certo Interlandi, per rancori precedenti, uccise con una tremenda coltellata all'addome il capraio Concetto Alberini. L'infelice spirò sulla strada. Lascia numerosa famiglia.

— Da ventiquattr'ore spira un fortissimo vento di grecotramontana.

Al capo Passero naufragò stanotte una barca peschereccia. L'equipaggio si salvò. Molti bastimenti si sono rifugiati nel porto di Canicattì.

— Imperversa l'assoluta mancanza d'acqua in tutte le campagne. Le fontane e i pozzi sono secchi. I vecchi non ricordano una tale ostinata siccità.

×

GAETA, 4. — Si attende da un momento all'altro un provvedimento della superiore autorità che metta fine allo stato anormale di questo Consiglio comunale, diviso per la giusta metà, 15 da un lato e 15 dall'altro. Speriamo che tale provvedimento sia il decreto di separazione dei due paesi del comune in due comuni distinti.

×

AQUILA, 4. — Il vento impetuoso di ier l'altro ha prodotto parecchi danni.

Nella montagna di S. Stefano una folata di vento ha fatto capovolgere la carrozza di Domenico Petrucchi, carrozza andata in frantumi.

Il possidente Angelo Orsini di anni 37, che transitava a piedi, travolto dal vento, restò gravemente malconcio: le ferite non guariranno prima d'un mese.

×

PRATO, 5. — A Meranno, ieri, per l'entratura del nuovo prete parrocchiale, avvenne una dimostrazione ostile. La maggior parte del popolo, ad ogni costo non vuole accettare il nuovo eletto, reverendo Bandi.

E ieri, quando questi giunse in paese a prendere possesso della carica, quantunque scortato dal delegato e da trenta carabinieri, la popolazione lo accolse con fischi, urli e grida: « Non vi si vuole! »

Alla sera fu scaricata una fucilata in direzione della casa del nuovo prete, senza però colpire alcuno. Finora nessun arresto; il paese è pattugliato da carabinieri e da guardie di P. S.

×

COSENZA, 6, ore 11 ant. — Ieri sera la Camera di commercio procedette alla nomina del suo presidente.

In questa adunanza essa confermò le deliberazioni già prese, cioè di far plauso all'opera veramente insigne del regio commissario cav. Guerriero, di stamparne la relazione e di comunicare al Governo tali deliberazioni.

E veramente la Camera di commercio col suo voto non fece che rendere un giusto omaggio all'opera dell'egregio commissario, il quale in due mesi di lavoro paziente ed entusiasta ha ricomposta l'amministrazione, correggendone i difetti del passato e tracciando con intelligenza sicura la via dell'avvenire.

×

SPEZIA, 6, ore 12,45 pom. — Vannini, sergente di marina, transitando in velocipede nel viale San Bartolomeo, investiva un ragazzo dodicenne: un ... visto il fatto, inveì contro il sergente. Un ufficiale di marina che passava prese le difese del sergente. Ne nacque una zuffa fra l'oste e l'ufficiale: rimasero malconci entrambi leggermente. Il disgustoso incidente avrà un epilogo in tribunale.

×

MANTOVA, 6, ore 3,30 pom. — Stanotte in Cittadella quattro manigoldi aggredirono un carbonaio. I carabinieri attratti alle sue grida li arrestarono e li tradussero in caserma. Costoro si ribellarono. Si telefonò in città. Accorsero il capitano ed altri carabinieri. Domani i prigioni si trasferirono in prigione.

×

PADOVA, 6. — E' morto in carcere quel tal Giuseppe Schiavolin, d'Isola d'Abbà, che pochi giorni or sono uccideva la moglie a colpi di scure. Era gravemente affetto da pellagra.

×

ANCONA, 6, ore 3,35 pom. — Iersera, mentre la fanfara del 37° fanteria suonava la ritirata, rientrando in quartiere, nacque un tafferuglio fra i trombettieri e una comitiva di giovinastri ingombranti il passo ai soldati.

Furono arrestati e consegnati alle guardie Giacchetti Simone Augusto, muratore, e Rocchetti Emilio, calzolaio, entrambi di Senigallia.

Saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

×

RUVO DI PUGLIA, 31 dicembre 1895 — Il 24 corr. si spense qui, sua patria, dopo incurabile malattia il chiaro archeologo cav. Giovanni Jatta. Egli era cultore appassionato di studi letterari ed archeologici, e da molti anni era regio ispettore degli scavi di antichità nella provincia di Bari, ed in merito delle sue dotte pubblicazioni fu nominato socio corrispondente dello imperiale Istituto germanico. Ebbe molta parte nella vita pubblica locale, fu varie volte consigliere provinciale, votato unanimemente dai suoi concittadini, alle cui premure non seppe sottrarsi.

Non volle mai accettare candidature politiche che ripetutamente, senza distinzione di partiti, gli furono offerte. Fu però varie volte consigliere provinciale, carica che accettò quando stimò necessaria la sua parola per la tutela degli interessi della sua Ruvo presso le autorità della Provincia.

Ebbe forte intelletto, cultura scientifica profonda, cuore aperto ad ogni beneficenza; fu uomo di proverbiale rettitudine. I suoi lavori archeologici sono molto stimati, specialmente in Germania, ove ebbe amici molti dotti nominati, come Henzen, Heydmann, Kekulé, Petersen, i quali spesso si recarono a visitare e studiare il prezioso museo di antichità vascolarie, posseduto, arricchito ed illustrato dal benemerito estinto.

Il Ministero della Pubblica Istruzione si fece rappresentare ai funerali, che furono resi solenni dal commovente concorso della popolazione ruvese e delle autorità della provincia. Fra i molti discorsi vi fu quello dell'on. Balenzano, presidente del Consiglio provinciale.

Il sindaco di Lungro ci scrive non essere esatto che quell'amministrazione comunale possa essere sciolta; aggiunge che il Consiglio ha citato il contabile Bellusico ai *redde rationem.*

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Alle 3 si è oggi riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri che ha durato fin verso le ore 5.

Eran presenti tutti i membri del Gabinetto meno l'on. Saracco, che presiede oggi il Consiglio comunale di Acqui.

Il Consiglio si è occupato di affari interni.

Possiamo assicurare che è assolutamente priva di fondamento la voce — fatta correre in seguito all'anticipato ritorno dell'onor. Crispi da Napoli — che il Consiglio dei ministri dovesse prendere gravi risoluzioni su questioni di politica estera e di Africa.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Ci scrivono da Tunisi:

« Fra il signor Renato Millet, ministro residente di Francia in Tunisia, reduce da un viaggio a Parigi, e il comm. G. B. Macchiavelli, nostro agente e console generale, sono state riprese le trattative pel rinnovamento del trattato di commercio italo-tunisino denunciato dal Governo beylicale nel settembre scorso.

Il signor Millet ha espresso, a nome del Governo della Repubblica, il parere che una Convenzione sulla base di quella del 1868 debba essere concordata con l'Italia, e nel medesimo tempo ha fatto comprendere essere desiderio della Francia che venga riconosciuto in modo formale il protettorato francese sulla Tunisia.

S'ignora quale sarà la risposta del nostro Governo. »

UDIENZE PRIVATE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Branca, il conte Leone Bobrinsky e il tenente colonnello cav. Eugenio Ferrara, capo della missione militare italiana al Marocco, direttore della fabbrica d'armi a Fez, che parte pel Marocco onde riprendere il suo posto.

RR. EDUCATORI FEMMINILI DI NAPOLI

Il comm. Pasquale Abenolfi con recente decreto è stato confermato presidente della Commissione direttiva dei RR. educatori femminili di Napoli.

R. ACCADEMIA DELLA CRUSCA

E' stato firmato il decreto per la rielezione dei seguenti ufficiali della R. Accademia della Crusca pel biennio 1895-96: prof. comm. Augusto Conti arciconsolo, comm. prof. Fausto Lasinio segretario, cav. prof. Giuseppe Rigantini bibliotecario, cav. Gio. Tortoli massaio.

LA « MOROSINI »

Un telegramma dalla Canea reca che la *Morosini* è partita per Smirne.

AL MINIST. DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Oggi alle 2 al ministero della pubblica istruzione si adunarono tutti i direttori generali per discutere provvedimenti intorno al personale di quel dicastero.

Crediamo sapere che si son prese importanti decisioni circa i responsabili dei disordini di cui abbiamo tenuto in questi giorni parola.

LA SOCIETÀ ANTISCHIAVISTA A MASSAUA

Pendono trattative tra la Società antischiavista ed il nostro Governo per impiantare a Massaua una sezione della Società stessa.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamattina si recarono a conferire presso il presidente del Consiglio i ministri degli esteri, della guerra e delle finanze.

PER UN PRETESO ATTO DI FAVORITISMO

Alcuni giornali dell'Alta Italia — prendendo le mosse dalla notizia di un giornale di Roma — parlano di « atti di favoritismo » a proposito della nomina di economo magazziniere fatta in questi giorni al Ministero d'agricoltura. Teniamo a far notare due cose: prima, che tale nomina è devoluta per legge al Ministero d'agricoltura; poi, che la persona nominata non è niente affatto — come si asserisce — parente di alcuno dei ministri attuali.

Per sovrabbondanza possiamo aggiungere che la cauzione da prestarsi per quel posto che finora fu di sole tremila lire, questa volta è stata aumentata a lire ottomila.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1895:

Le pioggie furono utilissime alla campagna, che si mostra di bello aspetto. Il frumento ovunque è rigoglioso.

Il raccolto delle olive ha dato prodotto buono ed abbondante. Nelle regioni meridionali si desidera ancora un po' di pioggia, mentre altrove si desidera il freddo e l'asciutto.

I lavori campestri furono qua e là interrotti, ma sono a buon punto.

Bene i pascoli e gli ortaggi.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 6, ore 3 pom.

UN GRAVE FATTO DI SANGUE alla Grande Accademia di scherma di Napoli

Un fatto della più grande gravità si svolse iersera nelle sale della Grande Accademia Nazionale di scherma, che ha la sua sede in via Toledo.

S'era appena sciolta una riunione dei soci della quale con grande vivacità s'era contesa la rielezione a maestro di scherma del sodalizio del prof. Gaetano Barreco, e i soci stavano per uscire, quando uno di essi — il sig. Francesco Morello, un giovane robustissimo, figliuolo, se non erro, al cassiere della sede di Napoli della Navigazione Generale, — si accostò violentemente all'avvocato Gennaro Ettorre, che nell'assemblea era stato contrario alla rielezione votatasi a maggioranza. Il Morello rivolse all'Ettorre parole ingiuriose, mentre lo colpiva con pugni alla schiena e alla guancia. L'Ettorre reagì traendo dal bastone lo stocco per difendersi, mentre gli astanti, e primo tra essi il presidente del sodalizio — il conte Berardo Filangieri De Candida — si gettavano tra i due per dividerli ed evitare in quel luogo sacro alle leggi cavalleresche e alle corti d'onore, una rissa di quel genere.

Ma in questo mentre sopraggiungeva un fratello uterino del Morello, Leonildo Radaelli, puntando una rivoltella contro l'Ettorre. Il conte Candida si slanciò su lui, ma il Radaelli, prima ancora che alcuno potesse trattenerlo, tirò un colpo quasi a bruciapelo contro l'Ettorre che gli dava del vigliacco, cogliendolo alla fronte. Il proiettile si ruppe sull'osso frontale passando sotto il cuoio capelluto senza penetrare in cavità. Un millimetro di differenza, e l'Ettorre sarebbe rimasto fulminato.

Immaginato il parapiglia che ne seguì. L'Ettorre, quantunque ferito, si slanciò contro il Radaelli, ma, trattenuto dagli amici, si produsse colla lama una lunga ferita alla mano; mentre il conte Candida afferrava il Radaelli che minacciava ancora col revolver.

Entrambi ruzzolarono andando a fracassare la vetrata d'una finestra sporgente nel cortile del palazzo; ma si rialzarono tosto, e il Radaelli andò via subito col fratello, mentre l'avv. Ettorre era accompagnato all'ospedale dei Pellegrini.

Quivi non fu riscontrata gravità alle ferite, salvo complicazioni per quella di revolver. Dopo la medicatura ritornò alla propria casa, ove verso le 9 si recò a raccogliere le sue dichiarazioni il delegato Wenzel di sezione Montecalvario.

Il Radaelli ed il Morello sono stati iersera ed oggi ricercati per essere arrestati, inutilmente.

Essi sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, il primo per mancato omicidio, l'altro per complicità.

L'Ettorre s'è costituito parte civile.

Notizie d'Africa

Incertezze sulla venuta di Menelick — Tacle Aimanot — Dov'è Mangascià — A Cassala.

La Stefani comunica:

MASSAUA, 5. — Varie informazioni dal campo scioano in data del 3 sera, riferiscono che le voci sempre sparse dai capi di un prossimo arrivo di Menelich trovano mediocre fede fra i soldati.

I campi sono sempre ai medesimi posti e vi si costruiscono zeribe a difesa.

Se Menelich non giunge, Maconnen non avanzerebbe; venendo Menelich il corpo attuale occuperebbe l'Hausen ed il corpo di Menelich si avvierebbe pel Tembien.

Nel campo scioano vi è sempre una certa quantità di grano ma la farina è consumata, i contadini del Dessè, dell'Anseba e del Sekot accolgono a fucilate i razziatori.

Nel campo si è sparsa la voce dell'arrivo di grandi rinforzi agli italiani, voce che viene smentita dai capi.

La ribellione di Taclè-Aimanot vi è generalmente creduta.

Ras Agos, il quale tiene sempre l'Ambarà in nome degli italiani, è in relazione col maggiore Galliano. Questi ha scritto la sera del 2 al generale Baratieri dando buonissime notizie del forte.

I ribelli hanno cercato di battere nel Tigrè il *chitet* in nome di Mangascià, ma senza successo.

Il maggiore Hidalgo telegrafa che dal Ghedaref e dall'Atbara giungono notizie tranquille. Il giorno 25 dicembre, Hamet Ali sarebbe partito da Osobri per Cartum ed Ahmet Fadil avrebbe avuto dal califa l'ordine di aspettare un attacco degli italiani.

A proposito del servizio di informazioni

Egregio sig. direttore,

L'articolo d'ieri sera nel quale si lamenta che a Massaua si siano sempre e solo fidati delle informazioni dell'Ufficio politico-militare, anzichè in quelle mandate dagli ufficiali che sono agli avamposti, ha richiamato alla mia mente ciò che avvenne per Agordat, e che per poco non decise per sempre delle sorti della colonia.

Reggeva in quel tempo l'Eritrea il generale Arimondi, ed agli avamposti verso il Sudan stava la compagnia del cap. Catalani, valoroso e distinto ufficiale.

Questo, ai primi della seconda quindicina di novembre, cominciò ad avvertire che i dervisci si concentravano e preparavano un colpo di mano sulla colonia. Ma l'Ufficio politico militare di Massaua non gli diede ascolto nè si rimosse dalla sua incredulità anche quando il Catalani insisteva nelle sue notizie avvertendo imminente il pericolo.

Fu solo l'8 di dicembre che si cominciò a credere ad una possibile avanzata dei dervisci e ciò perchè anche il capitano Sprealico sebbene si trovasse agli estremi opposti della colonia, e cioè ad Ilalai, piombando a Massaua disse constargli sicuramente per sue speciali informazioni che i dervisci si movevano per davvero ed erano più di diecimila.

Si cominciò allora a credere; ma con fede assai scarsa, così vero che l'Arimondi partendo da Abel-el-Kader per Keren, disse agli ufficiali che lo salutavano, ed io ero presente, aver egli la certezza non esservi nulla e che avrebbe fatto una passeggiata o non altro.

Fu solo al 14 quando i dervisci erano già in marcia contro di noi, che si comprese la verità, e fu ordinato in fretta e furia il concentramento delle truppe ad Agordat; concentramento che, al 21, giorno della battaglia, non era ancora completo, molte compagnie essendo ancora a due ed a tre giornate di marcia distanti, e delle presenti quasi tutte erano arrivate solo nella notte e nella mattina.

Se si vinse ad Agordat, se gli atti di valore degli ufficiali e dei bravi ascari, non furono — come ad Amba Alagi — vani, fu un vero miracolo.

Infatti alle 2 1|2 pom. quando fu deciso un estremo conato, impiegando anche l'ultima riserva composta della compagnia Grossi e degli squadroni appiedati Carchidio e Framarin, la situazione era disperata. Il centro, battaglione Galliano, respinto sotto il forte e la batteria Ciccodicola in mano al nemico, l'ala destra, compagnie De Bernardis e Cotta, tagliate fuori: e la sinistra compagnia, Forno, e le bande Miani distrutte o sbaragliate.

Fu durante quell'ultimo e disperato assalto, che una granata dovuta al prode Manfredini, uccideva Mohamed-Ali, ed i dervisci perduto il capo, e vedendo spuntare l'avanguardia dei rinforzi che giungevano, privi di comando, cominciarono ad indietreggiare ed iniziarono la ritirata che doveva a poco per volta cambiarsi in una disastrosa rotta.

Ed ora, per ultimo, una strana coincidenza. I rinforzi che giungevano per salvare il generale Arimondi erano condotti da due prodi ufficiali, il capitano Persico ed il tenente Sanguinetti i quali percorsero cento e più chilometri senza mai arrestarsi per correre in aiuto dei loro compagni e del loro valoroso comandante.

Un gaudio.

Abbiamo pubblicata questa lettera che ci viene da persona che si trovava sui luoghi, perchè richiama alla mente fatti e circostanze interessanti.

Ma ricordiamo in pari tempo ancora una volta quel che ci scriveva ieri Mercatelli, che, cioè, *il servizio d'informazioni era affidato al maggiore Toselli.*

Bisognerebbe quindi, per giudicare definitivamente, sapere con certezza se esisteva contemporaneamente un altro servizio d'informazioni a cui si prestasse eguale o maggior fede.

Il che non è, finora, dimostrato.

Il „ Singapore " di ritorno

(Nostro teleg. partic.)

NAPOLI, 6, ore 5,30 pom. — (*Bellezza.*) Stamane è arrivato da Massaua il piroscafo *Singapore*, senza nessun militare di ritorno. Nessuna novità sapevasi a Massaua quando il piroscafo ne è ripartito, circa la nostra situazione al campo. Si aspettavano a Massaua i rinforzi come un vero sollievo.

Un incidente curioso è avvenuto nell'entrare del piroscafo nel nostro porto. La sua banderuola d'arrivo fu scambiata da alcuni per bandiera contumaciale; ma dissipatosi tosto l'equivoco, il piroscafo fu ammesso regolamente a libera pratica.

Navi e truppe in viaggio

(Nostri teleg. partic.)

SUEZ, 6, ore 4,45 pom. — I soldati sbarcati dall'*Archimede*, giunto a Suez, visitano la scuola italiana.

E' passata la nave *Bayer*, postale prussiano, suonando l'inno reale. Immenso entusiasmo.

×

MASSAUA, 6. — E' giunta la regia nave *Elba*. A bordo tutti bene.

Gli elefanti nell'esercito scioano

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 4,35 pom. — Il tenente Groppello del 19° artiglieria riceveva oggi una lettera del tenente medico Jacopetti, datata da Adigrat, la quale contiene, fra le altre, queste frasi:

« Siamo ad Amba Alagi. Si suppone vicina la battaglia. Chi sa come andrà! Abbiamo di fronte un esercito di 20 mila uomini con quattro ras, mica uno, e una grande quantità di elefanti carichi di cartucce. »

La nostra campagna d'Africa
e la stampa francese

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 6, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Si riceve per la solita via di Aden, con la solita attendibilità:

« Menelich era partito per la frontiera con l'esercito attivo. Egli chiamò sotto le armi la metà soltanto delle milizie ammontanti a 75 mila uomini.

All'avanguardia ordinò di ritirarsi nel momento opportuno per attirare gli italiani più addentro che fosse possibile nelle montagne.

Menelich si trova ad Ascianghi.

Egli decretò la costruzione di una basilica sul campo di battaglia di Amba-Alagi.

I tre campi abissini si preparano a celebrare con gran pompa il Natale. Fra questi campi regna il più perfetto accordo. I viveri vi abbondano tanto che fu spedito dell'orzo ai dervisci. »

Le conferenze pel compromesso austro-ungarico

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 2,30 pom. — (*D. S.*). Sono cominciate le conferenze fra i ministri austriaci e gli ungheresi per la rinnovazione del compromesso fra i due regni della monarchia, vale a dire per fissare nuovamente quale deve essere la quota che all'Austria e alla Ungheria rispettivamente spetta di sopportare, nelle spese generali dell'impero, come sarebbero l'esercito, la marina, la diplomazia, il debito comune, poste e telegrafi, ecc. ecc.

Nella presente circostanza alla questione del compromesso finanziario propriamente detto si aggiunge la questione bancaria essendo prossimo a scadenza il privilegio della Banca imperiale, la questione della ripresa dei pagamenti in valuta metallica; oltre ad una vecchia questione di confini.

Il presidente Badeni all'aprirsi della seduta espresse ai ministri ungheresi il suo dispiacere per il linguaggio adoperato dagli antisemiti in Parlamento, nelle loro adunanze e sui giornali, contro l'Ungheria; e dichiarò che le autorità avevano avuto ordine di reprimere severamente simili empi.

Espresse la speranza poi che le discussioni intorno al compromesso, così quelle che devono aver luogo fra i ministri come quelle che si faranno nei Parlamenti, procedano colla maggior celerità possibile.

Una pronta conclusione che sarebbe già desiderabile perchè le feste del millennario dell'Ungheria non ne fossero turbate, è poi resa necessaria dal fatto che in questo anno devono aver luogo le elezioni politiche e non è conveniente che queste possano essere influenzate dalle questioni del compromesso, e che l'opposizione, specialmente in Ungheria, ne tragga pretesto di domande eccessive.

E' noto che gli ungheresi domandano di avere d'ora innanzi facoltà eguali a quelle dell'Austria nell'amministrazione della Banca imperiale e su questo punto l'accordo sembra probabile: mentre esistono divergenze gravi nella questione della valuta.

Il signor Doumer a Nizza

NIZZA, 6. — Il ministro delle finanze francese Doumer, giunto qui ieri per visitare la manifattura dei tabacchi, ha ricevuto stamane le autorità.

Ricevendo gli ufficiali dell'esercito, Doumer lodò la bella attitudine delle truppe della guarnigione ed espresse la sua fiducia nell'esercito mercè il quale la Francia può lavorare con sicurezza.

Soggiunse che il Governo non cercherà mai di introdurre economie nelle spese richieste per la sicurezza delle frontiere.

Il ministro visiterà nel pomeriggio lo czarevich e La Turbie, e poscia il granduca Michele a Beaulieu.

Le dimissioni di sir Rhodes

LONDRA, 6. — La *London Gazette* annunzia che il governatore generale della colonia del Capo ha accettato le dimissioni del primo ministro sir Cecil Rhodes.

Due ghigliottinati

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 5,8 pom. — (*Jacopo*). A Melun stamane si sono ghigliottinati i manovali Vanhamme e Mira, ventunenni, i quali assassinarono l'operaio Lefevre per rubargli venti franchi e poscia lo gettarono nella Senna.

Diserzioni in Lorena

(Nostro telegramma particolare)

METZ, 6, ore 11 ant. — Dalla festa di Natale fino ad oggi, il comando militare ha constatato 17 diserzioni.

I disertori sono in gran parte dei soldati a cui fu negato il richiesto permesso.

BORSE E MERCATI

Parigi, 6 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 0|0 perp. . . .	»	101 35	101 27
Id. 4 1|2 0|0	»	106 50	106 52
Rendita italiana 5 0|0 . .	»	85 10	85 80
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0 .	»	— —	106 3|16
Cambi sull'Italia	»	— —	9 1|8
Rendita Turca (nuova) . .	»	19 05	19 —
Banca di Parigi	»	— —	765 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	510 1|4
Rend. Spag. esterna nuova	»	61 7|8	61 3|8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	540 —
Credito Fondiario	»	— —	658 —
Azioni Suez	»	— —	3210 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	600 —	610 —
Rendita Portoghese	»	23 5|8	23 7|16
Rendita Russa 3 0|0 . . .	»	89 1|2	89 —
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	20 95	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Tosse **ASININA** e tutte le tossi ribelli dei bambini guarite col **SCIROPPO NEGRI** Flac. L. 2 — franco nel Regno L. 2.50. Farmacia Negri, Via Galileo, 24 - 26 Milano, e tutte le primarie farmacie d'Europa e d'America.

Usate il **Sapol** Per abbellire la pelle

Sapone extrafino, ora preparato con **profumi ad espansione centrifuga** che si sviluppano maggiormente, quanto più il pane di Sapol si consuma. Le sostanze emollienti, balsamiche ed antisettiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE
per prevenire i
GELONI
ed il formarsi ed espandersi delle **RUGHE**
Coll'uso del Sapol si ottiene la tanto invidiata
BELLEZZA DELLE MANI
Costa L. 1.25 più cent. 50 se per posta. — Tre pezzi L. 3.25 franchi di porto. Da A. BERTELLI e C., MILANO, e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie e Negozi di mode, ecc.

750 Sedie di Vienna
garantite a lire 6 ciascuna. Sconto ai negozianti presso Stella, via Giustiniani 7.
Un letto completo per L. 5.
Materasso, lana, cuscino, ferro elastico in affitto.

Cav. D.r Ub. Gambini, Roma
L'Acqua Purgativa naturale di
LOSER JANOS
BUDAPEST.
è un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti.
È di somma importanza esigere il facsimile.

Interessantissimo a sapersi
Il **R. Perito Muccioli Giulio** proprietario del primo Stabilimento di vendite in **Via Nazionale, 50,** Galleria Pascucci, **acquista mobilio a** pronta cassa ed **anticipa denaro** sulle vendite che gli vengono affidate.

IMPIEGHI Abbonarsi all'*Avvisatore degli impieghi vacanti*. Anno L. 4. Spedire u'ficio Cili a Roma. — Si manda *saggio* in seguito a cartolina doppia.

ELETTRICITA Vedi avviso in questa pagina.

ESAMI per la patente da segretario comunale - Marzo 1896. - *Ultima volta* che si richiede la sola licenza tecnica o ginnasiale e che non si esige tassa. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per *sola corrispondenza* in un mese e mezzo. - Legge gratis - L. 60 in tre rate (10 gennaio, 5 e 28 febbraio) di L. 20 ognuna *posticipate.* Rivolgersi subito *Via 20 Settembre, 99, Roma.*

Tre grandi vendite
di tutto il mobilio appartenente a **distinta famiglia estera** che parte da Roma hanno luogo **giovedì 9, venerdì 10** e **sabato 11**, ore 11 ant., nell'ammezzato del palazzo in **Via San Nicolò da Tolentino 78.** Vi sono 3 bellissime camere da letto di palissandro e noce, una camera da pranzo con tutto il confortabile, una camera da studio, guardaroba con armadi noce, un salotto con scelta tappezzeria, portiere, tende, *consolles*, specchiere, quadri, sopramobili, orologi, candelabri, tappeti Bruxelles per pavimento, nonchè un **pianoforte-secrétaire** autore Schuvander di Parigi, ecc., ecc. Chi vuol fare ottimi acquisti non manchi a queste vendite a preferenza di qualunque altra, dovendosi il tutto vendere per immediata partenza. Gli elenchi dal portiere del palazzo suddetto e dalla Ditta G. Castelli e Figli con casa propria di vendite in via Nazionale 37.

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia
ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano.*
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre correi il pericolo di diventare calvo.
PRIMANI ENRICO.
Si vende presso tutti i *Profumieri, Farmacisti e Droghieri.* A ROMA presso l'Emporio di Profumeria piazza S. Lorenzo in Lucina, 5. — P... Corso, 390. — Fratelli Fiuoccui, specialità. — **Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - MILANO.** - *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.*

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KÉROUL

Proprietà letteraria della Tribuna. — Riproduzione riservata

— Non v'ha dubbio che gli farai conoscere questo bel risultato...

— *Illico et immediate*... Il corriere per le Indie, dove attualmente si trova il signor marchese, a Bombay, parte appunto domani sera, ed ho appena il tempo.

— Non credi, chiese la degna compagna del sinistro birbante, che si potrebbe chiedere al marchese una leggiera gratificazione?

— Se lo credo... e non mica leggiera... ma *relativa*... Corbezzoli, noi gli siamo stati anche troppo devoti... Abbiamo dovuto sudare quattro camicie per rendere ragazzo quel bruto incosciente che è presentemente... Che fatica!... Ora, ogni fatica merita premio, non è vero?... Il nobile gentiluomo ne ha dei quattrini... e deve spenderli.

— Dunque tu hai intenzione di chiedergli molto denaro?

— Sicuro!

— Quanto?

— Ci penserò scrivendogli... Quando avrò terminato ti leggerò la lettera.

— Scrivi qua?

— No, ho bisogno di raccogliermi nel silenzio del gabinetto... Qui tu vai sempre girandolando, frugando; mi disturberesti e comprenderai che ho bisogno di preparare il signor marchese un'epistola coi fiocchi... Salgo nella mia camera... potrò più tranquillamente pesare tutti i termini della mia chiacchierata.

E Murray salì a passo grave, con le ciglia già contratte dallo sforzo intellettuale che si proponeva di fare.

Scese un'ora dopo, tenendo in mano un doppio foglio di carta su cui aveva scarabocchiato con mano poco esperta su quattro lunghe pagine delle lettere tanto fatte.

— Già finito? pollastro mio – chiese la strega, la quale aveva appena terminato le faccende di casa.

— Sì – rispose Murray – e non faccio per vantarmi, perchè non metto il mio amor proprio in queste bazzecole, ma è ben fatta, te lo assicuro io...

— Quanto domandi?

— Duemila sterline.

— Duemila sterline! – esclamò la vecchia Murray. Tanto?

— Sì, piccina mia... Tanto. E con tutto ciò non siamo ancora pagati. Non faccio già per dirti cosa sgradita; ma tu invecchi...

— Invecchio!... invecchio!... Sta a vedere che tu diventi giovane – borbottò la vecchia.

— Invecchio anch'io, lo so...

Poi soggiunse:

— Alla nostra età, dopo una vita tutta di lavoro coscenziosamente eseguito, come la nostra, si sente il bisogno di riposarsi alquanto. E' giunto il momento di pensarci, ed il signor d'Ambre ce ne fornirà il mezzo.

— E credi che ti manderà una tal somma?

— Senza esitare... e per due ragioni gravi... Primo, perchè Joe è adesso quello ch'egli desiderava che fosse e, avendo egli tutto dimenticato, non c'è nulla a temere dalle sue indiscrezioni e dalle sue chiacchiere. Secondo, – e questo è il punto essenziale per lui – perchè se il ragazzo non sa più nulla noi invece sappiamo... e la sappiamo lunga... non è vero, bamboccina mia?... Sicchè, il marchese che è arcimilionario, comprerà il nostro silenzio per la bagattella di due mila sterline... E' proprio per nulla e le manderà senza fiatare... ed anche a volta di corriere.

— Fra due mesi!...

— Diamine... Non si può infatti andare alle Indie in pallone e bisogna prendere quel maledetto piroscafo...

— Come il tempo mi sembrerà lungo!...

— Anche a me... ma l'importante si è d'aver il denaro... e l'avremo ne sono sicuro.

E Murray concluse:

— E adesso vado a mettere la letterina cara alla posta.

I due mesi che richiedevano l'arrivo della lettera di Murray e la risposta del marchese d'Ambre, passarono presto.

Un mattino di buon'ora i due sposi, mal rimessi da una baldoria della sera precedente stavano ancora a letto quando fu suonato alla porta di casa.

— Joe, – gridò Murray, – non senti dunque che suonano?... Non puoi andar ad aprire, brutto fannullone?

— Vado padrino, vado rispose Joe, scendendo a precipizio la scala.

Egli aprì ed entrò il fattorino.

— Murray non c'è? – chiese l'impiegato della posta.

— Sì... ma iersera si è coricato molto tardi, ed è ancora a letto con la madrina.

— Ebbene, digli che si strappi alla compagnia di tua madrina... Bisogna assolutamente che firmi il suo nome sul mio registro... C'è una lettera raccomandata per lui e molto piena per soprammercato.

— Padrino, – gridò Joe, c'è una lettera... una lettera racomandata.

— Un vero sacco! – soggiunse il fattorino.

— La risposta del marchese – disse allegramente Murray – cosa ti dicevo io!

E infilati soltanto i calzoni, calzate le sue vecchie pantofole, scese le scale quattro a quattro, seguito ben presto dalla sua impaziente metà, che indossata in fretta una vecchia gonna, aveva voluto scendere anche lei.

Con mano che tremava un poco, egli firmò, strinse la mano al fattorino mettendovi una moneta, e uscito che fu il fattorino, si accinse a dissuggellare la lettera.

Però accortosi che Joe era presente, e molto curioso, gridò:

— E tu va a vedere lassù se ci sono io!... Cosa resti qui a spiarci?... Andiamo, monta nei tuoi appartamenti, e più che in fretta!... gambe in spalla!...

E la Murray, la quale, unendo il gesto alle parole era corsa a prendere la scopa che brandiva in aria furiosa al disopra della sua testa, aggiunse:

— Sì, gambe in spalla!

Joe la conosceva per esperienza quella scopa.

Agile come una scimmia, il fanciullo fece un salto fino alla scala, ed un istante dopo era sparito.

Intanto il mariuolo aveva rotto la busta, e ne traeva trionfalmente uno *chèque*.

— Quanto? – chiese sua moglie.

— Duemila lire, perdinci!... e tu che dicevi che non le manderebbe! Ho avuto torto di non chiedere che questo... Per quello che gli costa, l'aristocratico ne avrebbe mandati anche quattromila!

« Ma non abbiamo regolato ancora definitivamente i conti... e vedremo più tardi ».

E fuori di sè per la gioia, con lo *chèque* in mano il miserabile si mise a ballare furiosamente un « cavaliere solo » a cui la sua rispettabile metà fece ben presto *vis-a-vis*.

Calmata alquanto questa esuberanza, l'irlandese domandò:

— E cosa faremo adesso di tutto questo denaro?

— Oh non saremo imbarazzati! Del resto già da qualche tempo io vagheggio una certa piccola combinazione che avrò l'onore di sottometterti, mio angelo diletto, e intorno alla quale tu mi farai il piacere di dirmi la tua opinione.

— Con piacere, cuoricino mio – rispose l'angelo diletto.

— Anzitutto, or sono quindici giorni, scorrendo il mio giornale del mattino lessi negli annunzi la vendita giudiziaria di una proprietà superba con duemila metri di terreno, in una campagna dei dintorni di Londra... che noi potremo avere, ne sono certo, per cinquecento sterline.

— Cinquecento sterline? Una miseria – rispose sprezzantemente la Murray... quando se ne posseggono due mille.

— Dunque tu credi che bisogna comperare la bicocca?

— Compreremo la bicocca.

— Ci resteranno mille cinquecento sterline... più di quanto ci abbisogna per fare i fatti nostri.

E il triste messere continuò:

— Ho poi un altro progetto... Joe cresce... La sua intelligenza è rimasta stazionaria, ma la sua forza fisica si è sviluppata in modo singolare. Non ha che dodici anni e ne mostra per lo meno quindici.

Dopo breve pausa il birbante, crollando il capo, soggiunse:

— Evidentemente il ragazzo... evidentemente non si vuol bene.

— Dopo tutto quello che abbiamo fatto per lui – fece notare cinicamente la Murray – è triste...

— E' triste ma è così – disse John Murray, – Spesso, quando lo castigo, mi è capitato di osservarlo, e ti assicuro che con i suoi pugni stretti, le labbra pallide per la collera, ha un aspetto niente affatto rassicurante.

« Gli anni passano, egli cresce, e potrebbe darsi che uno di questi giorni, senza rispetto per i capelli bianchi del suo rispettabile padrino, si lasciasse andare a qualche atto di ribellione, e siccome ha un lungo arretrato da regolare, mi gratificasse di una forte bastonatura... cosa che non mi sorride affatto.

— Lo capisco.

— E poi c'è qualche altra cosa di più serio!

— Che cosa?

— Per quanto, in fondo, noi non abbiamo fatto altro che eseguire gli ordini del padre, la missione di aguzzini che ci siamo assunta non cessa di essere niente affatto corretta.

« Per il momento Joe non si ricorda di nulla, è verissimo.

« Questo è un po' il risultato dei buoni balletti che gli abbiamo fatto danzare al momento opportuno, ma anche, e sopratutto, della febbre cerebrale da cui fu colto un anno fa.

« Ma la memoria gli può ritornare d'improvviso... questo si è visto altre volte... Egli può chiacchierare a destra e sinistra... I vicini, tu lo sai, non ci vedono di buon occhio, principalmente dopo la fortuna capitataci dal marchese d'Ambre... della quale finiranno per scoprire il motivo... Si tratta dunque di provvedere e presto. »

— Io non domando di meglio... ma come?...

— E' una cosa molto semplice... Noi compariamo la casa per cinquecento sterline...

— Siamo intesi.

— Vendiamo la nostra...

— Hai il compratore?

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **romantetto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di due d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste di tutto ed in ogni altra occasione che si usa fare regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria**. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata L. 6 | 3 chiamate L. 8,50 | 4 chiamate L. 12,25 | 6 chiamate L. 18.

L'apparecchio da L. 15 ha due campanelli. ... Listino gratis. ... Molle e Co. ... Napoli ... 1951

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Beatrice. Grazie vostre tre carissime interessantissime! Riceverete pacco martedì mattina ore undici. c 205

Velluto. Perchè non rispondi? Non comprendo tuo silenzio. Non posso vivere in quest'incertezza. Non m'ami più? Io adorerò sempre.

Bambinuccia. — Addolorato, scrivimi una sola parola: t'amo ancora, sarò felice. Quando partirai? Non merito nulla, ma compassione mia sofferenza. Adorerò sempre. c 281

Forever. Amareggiato prolungato silenzio, toglimi presto desolanti pensieri. Sempre EMMA. c 283

Margherita. Ricevuto lettera grazie, bisognami però scrivermi, indicatemi mezzo. FAUSTO. 295 F

Irma. Carissima tua giunta gradita, benedetta dopo tristissime giornate; grazie infinite di tanta bontà. Povere mie speranze, sogni la felicità ed ebbi dolorosissima delusione. Ricorda chi amati, idolatrati sempre più.

Ricevuta due, grazie infinite. Affidati tranquillo. Non vidi papà. — Tua sempre. GINA.

Angiolo e Armando Del Faglia

SIGNA Firenze

Prima officina italiana per l'impianto di apparecchi per l'illuminazione a **gas-acetilene**.

Forte economia sui sistemi attuali di rischiaramento e maggiore potenza luminosa. 219 F

Preventivi a richiesta.

NON PIÙ **GELONI**

Guarigione sicura **in 4 giorni**. Approvato con Brevetto Ministeriale. Vendesi a **L. 0,80** il barattolo con l'istruzione dal preparatore Francesco Cerardi, Livorno (Toscana) Via Cairoli, 18, p. p. Per fuori inviare spese. Cercansi depositari. 18491 F

Regalato può dirsi, non venduto, il mantello che la Ditta **Baroni** (Napoli, via Duomo, 120) spedisce franco di porto in tutto il regno contro cartolina-vaglia di

SOLE LIRE QUINDICI.

Non confondere questo mantello a ruota, in panno lana pura pesante, ben confezionato, della circonferenza di metri 7 1/2, lunghezza a piacimento, con altri mantelli più piccoli, più leggieri e più correnti che trovansi in commercio. — Spedire lire 15 alla Ditta **Baroni** in Napoli per ricevere subito il mantello. 16760

A Marier. Demoiselle 25 ans, dot 300.000 fr. Ecrire avec timbre pour réponse à l'Alliance, rue Gioffredo, 14, Nice. 18607 M

Signorina, maestra di lavoro, occuperebbesi governante, guardaroba o dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere M. F., Corso, 161, Roma. c 317

Signora di distinta nascita cerca collocarsi come dama di compagnia, governante od istitutrice. Scrivere R. G. succursale S. Giovanni Roma. c 314

Affittasi camera mobiliata esposta mezzogiorno con pensione. Prezzo conveniente, trattamento di famiglia. Via Palermo, 18, porta 8. c 307

Cercansi rappresentanti per articolo prima necessità in tutte le città d'Italia. Scrivere Barbasi e C., piazza Signoria, 5, Firenze. 240 F

Vedovo quarantacinquenne, impiegato governativo, buona posizione, ottima salute, per bisogno compagnia, curare educazione due figli giovinetti, brama sposare signora anche più anziana, purchè cattolica, garbata e possegga discreto capitale. Scrivere sig. C. F. 40 Roma, indicando come vedersi, trattare seriamente. c 308

Cercasi signore o signora inglese o americana disposta dare lezione inglese cambio lingua italiana a giovane romano. Scrivere Valenzi G. fermo posta Roma. c 294

Matrimonio. Giovane trentenne, distinto, avvenente, colto, simpatico, bella presenza, serio, affettuoso, posizione commerciale 8000 lire, guadagno giornaliero lire 20, ... casa di campagna con terreni, desiderando aumentare commercio, sposerebbe signorina o vedova anche attempata, non esigendo bellezza, dote minima 25.000 lire, affettuosa, segretezza inviolabile, scrivere A. Z. fermo posta Venezia. c 173

Matrimonio. Trentaduenne, bello, buono, istruito, attivo, sicuro rimettersi disgrazie avute, sposerebbe ragazza o vedova. Segretezza assoluta. Scrivere Cesare Urgentili, Roma. c 231

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Signorina giovane educata dà lezioni in tedesco contro mite retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 4 pom. in poi. Via Sistina, n. 3, piano 1. Pensione Crispini. c 18492

Case da vendere. L. 32.500 e L. 37,000 separatamente od unitamente, formanti un sol corpo, posizione centrale, buon rinvestimento. Per trattative rivolgersi in via dell'Olmata, n. 18. c 194

Giovane trentaquattrenne ... cerca occupazione come viaggiatore oppure rappresentante serie Case commerciali estere e nazionali. Offerte Alessandro S. fermo posta, Firenze. c 100

Regalansi da L. 500 a Lire 1000 a chi procurerà discreto impiego, preferibilmente Roma, a signore trentenne, quattordici anni esperienza commerciale-bancaria, contabilità, corrispondenza diverse lingue, serio, attivissimo, ottime referenze. Scrivere F. B. 11 fermo posta, Roma. c 290

Pensione privata. Via del Tritone nuovo, 201, migliore posizione della città, stanze con o senza pensione d'affittare. Si fa anche pensione sola. Prezzi convenientissimi. — Gius. Dal Barba. 291

Ufficio di Pubblicità

Corso, 397 (Piazza S. Marcello)

GRATIS

sarà spedito ricco campionario di stoffe a chi ne farà richiesta timbrata con il titolo qualificativo di **Sarto.** Rivolgersi al Sig. Angelini Giuseppe. - Firenze. 264 T

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne**, via Po, 1, **Torino.** 18800 T

BAGNI — IDROTERAPIA

Antico Stabilimento Pascucci

Via Veneto 9-A

Locali ridotti a nuovo - Prezzi ribassati. I più miti della capitale. Pei militari e impiegati dello Stato, bagni Cent. 75. Abbonamenti mensili - Doccie - Bagni a vapore, ecc.

DEPILATORIO

innocuo e prontissimo

L. 2 il Flac. - nel Regno L. 2,60

LA TOSSE

IN POCHI GIORNI SI GUARISCE COI

Saccarolati di Codeina

0,80 la scatola - nel Regno 0,90

Farmacia Spreafico di C. POLLI

MILANO - Via Solferino, 20

ACIDITÀ (spariscono all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono coll'uso della gastroisalina

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Pagnini e C., Bari. 13673 F

AMOR - BELLEZZA - IGIENE

La più sana, la più deliziosa Acqua per ridonare ai capelli il color giovanile è il

RISTORATORE NAZIONALE

premio progressivo del Chimico Farmacista

FOGAZZI CESARE

Via Felice Casati, 9 - Milano

che prepara pure le tinture istantanee

China Celeste e d'oro Leonina

DI EFFETTO GARANTITO

PREZZO del FLACONE L. 3

Deposito in **ROMA** presso la profumeria « **La Dea dei Fiori**, » Via della Maddalena, 46-47 e presso tutti i principali profumieri e farmacisti. 4265 R

Guardarsi dalle contraffazioni

RISTORATORE DEI CAPELLI — C. FOGAZZI

POLIZZE DEL MONTE

Ufficio cambio P. Jacoucci, via Frattina, 58

acquista polizze del Monte a migliori condizioni di tutte le agenzie e fa anticipazioni sopra valori e rendita vincolata.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 50 MANDATO ALL'INVENTORE:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

Conserva Pomodoro

purissima, concentrata

Produzione a Surigheddu (Alghero)

Pacco postale 3 kil. L. 3,00.

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 5, Milano

CAPPELLONI

I cappelli che voi vendete a L. 1,50 e L. 2 ciascuno, la mia casa ve li può fornire a sole

L. 11.50 ogni dozzina

e perchè non approfittate?

Oggi si apre la liquidazione dei seguenti blocchi:

Cappelli per uomo morbidi ultimo modello L. 11,50 la dozzina.

Cappelli per uomo morbidi ultimo modello, più fini, L. 15 la dozzina.

Cappelli per uomo morbidi ultimo modello, più fini, L. 18 la dozzina.

Cappelli per uomo morbidi ultimo modello, più fini, L. 24 la dozzina.

Affrettate le richieste e sarete sicuri di avere buon utile.

Dirigere richieste alla Casa di liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO

Negozio principale Vicolo Rovello 4 con vendita all'ingrosso e spedizione.

Succursali pel minuto Via Bastrelli 2-4-6, Via Orefici 1-3-5, Via S. Pietro all'Orto 25. 161 M

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 635 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - 3M.3111

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

Medici interni:

Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Contraffazioni vengono punite legalmente. Marca di fabbrica.

Lettori!!

La Casa Commerciale

ENRICO LASCAR

Via Vetere Nuove, 20 - Milano

Avendo la suddetta casa fatto un'importante **stock** di 2 grandiosi magazzini manifatture per l'importo di 500.000 lire circa, perciò si trova in grado di mettere in vendita la suddetta merce con uno straordinario ribasso da non temere concorrenza pel solo scopo di esitarla:

N. 1 Per sole lire **14.75** franco di porto nel Regno si dà un bellissimo ed elegante taglio d'abito per uomo di metri 3,20 con tutte le fodere di satin di buonissima qualità, imbottitura, argentina, ecc., più un foulard pura seta della China: un bellissimo tappeto turco. I colori sono a richiesta.

N. 2 Un bellissimo mantello a ruota intiera, confezionato, pesante e morbido per sole lire **18.50**, si garantisce pura lana e colore a richiesta.

N. 3 Un elegante abito per signora assoluta novità di metri 8 flanella per sole L. **5.**

N. 4 Un ulster di metri 4,50 elegante di ultima novità per sole lire **14.**

N. 5 Taglio d'abito garantito pura lana ... di metri 3,20 alto metri 1,50 pura lana compreso le sue fodere di buonissima durata cioè satin imbottitura, argentina, ecc. per sole L. **28.**

N. 6 Eleganti foulards seta a L. 4 a 5, foulards chinesi di pura seta, rigati ed operati grandissimi L. **3.**

N. 7 Grande assortimento di tagli pantaloni per inverno e da mezza stagione disegni novità per L. **4, 6** e **8.**

N. 8 Grande assortimento in vestiari confezionati da bambini alla marinaia con bottoni dorati, con ancora ricamata in seta, di pura lana pettinata elastica.

1ª Grandezza di	3	anni	L.	3.75
2ª »	» 4	»	»	4.25
3ª »	» 5	»	»	4.75
4ª »	» 6	»	»	5.75
5ª »	» 7	»	»	6.50
6ª »	» 8	»	»	7.—

Grande assortimento mantelline per signora: Elegantissime a ruota intiera con bavero o collo alla Maria Stuarda per inverno e da mezza stagione in tutti i colori garantita stoffa pura lana inglese per sole L. **7.50.**

NB. Per il vostro migliore interesse inviare il relativo importo con cartolina-vaglia, che riceverete i pacchi postali franco di tutte le spese al vostro domicilio.

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole lire 25 inviate in vaglia ad **A. Finzi**, Milano, via Bassano Porrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di porto una **elegantissima coperta** di seta bourrette, misura 240×200 con frangia, colori e disegni orientali uniti o misti, un tappeto egiziano in oro con splendide figure, valore reale di lire 40, ed un servizio per tavola damascato. 12 M

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno. 207 M

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età o deformità delle parti *procreatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **naturale**. Morbidezza senza pari: risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6**; contro rimborso **L. 6,90.**

LATTE di CAMELIANE meraviglioso contro le **Rughe L. 3**; contro rimborso **L. 3.60.**

CREMA di LIBY, macchina per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veronese. **L. 5**; contro rimborso **L. 5.60.**

UNIA, Chimico Inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sale, *Moriglione (Piemonte).* 14066 Z

ASMA o **CATARRO** (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

PASTIGLIE del D.r R. **MARCHESINI** di **ROMA**

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA & FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Losi Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 5 mil. Ipecacuanha e Bals. Tolù a. q.

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze** - All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Bavoni e Bossi Firenze.** - **Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano** - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.**, - Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Tosse, Catarro,

influenza, bronchite, faringite e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano il rimedio salutare ed efficace per eccellenza nella

Lichenina Lombardi

Oramai tutti i medici adoperano la Lichenina Lombardi per **proprio uso** seguendo l'esempio dell'illustre prof. Tommasi, nonchè Tesorone, Falcone ecc. I sofferenti non debbono farsi ingannare dai tanti rimedi venuti dopo la Lichenina Lombardi ma debbono seguire l'esempio degli scienziati ed usare solo la Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata, catarro ecc. L'effetto benefico è immediato, **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Buonomo); che se tanto non si osserva deve ritenersi avere avuto Lichenina falsa. Difatti molti immorali farmacisti o droghieri preparano la Lichenina falsa o stupidamente imitata, questi impostori debbono fuggirsi e quindi l'ammalato, per curare la tosse ostinata dovrà usare solo la

LICHENINA — GAETANO LOMBARDI

Lichenina vera

che è quella preparata dal Lombardi fin dal 1860; dichiarata **meravigliosa pei prodigiosi suoi effetti** (Ramaglia), **efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Cardarelli). Si prepara semplice, al catrame, od alla codeina e costa sempre Lire 2 il flacon in tutte le farmacie. Se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per Lire 2.50 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi in Sarno,** Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è rispetto efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii. Napoli 16 luglio 82

A. Cardarelli

La blenorragia

oggi si cura con sicurezza scientifica mercè l'uso della benefica **Iniezione antisettica,** Lombardi e Contardi, preventiva e curativa infallibile del male recente o antico. La secrezione più ostinata finisce immediatamente dopo poche applicazioni del rimedio. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.25; quattro L. 10 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — N. B. A convincere gl'increduli si spedisce per posta raccomandato, flac. comp., per L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

La sifilide,

con tutte le sue più terribili manifestazioni di dolori, ingorghi glandolari, macchie per la pelle, ecc. si cura oggi con i migliori risultati usando la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio. E' l'unico modo di digerire bene il ioduro e ricavarne tutto il benefico effetto contro la sifilide, il reumatismo, l'artrite ecc. Quelle forme di sifilide, ostinate anche al trattamento mercuriale, cedono alla cura con la **Smilacina** (Selmi, 20 0/0) e ioduro di potassio. La **Smilacina** costa L. 5 il flacon, per posta 5.75. — La cura completa con tre flacons di Smilacina e 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio si spedisce in tutto il Regno per L. 21 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

Il diabete

ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria Vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella Cura. La cura completa si compone di una scatola con 60 Pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12 e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quelle speciale attività. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 80 granuli di Stricnina precisi la spesa totale è di L. 16 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16. — Per Torino: Farmacia Centrale G. Toria, via Roma, 2.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di *Firenze*.